Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 | **ROMA — Lunedì, 3 luglio** | **Numero 154**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all' Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalamente.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 616 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 6 della legge 4 giugno 1911, n. 486, concernente gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro del tesoro, di concerto con i ministri della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge 4 giugno 1911, n. 486, concernente gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 giugno 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

REGOLAMENTO
per l'esecuzione della legge 4 giugno 1911, n. 486.

Art. 1.

Alla commissione instituita col regolamento 29 ottobre 1898, n. 450, è demandata l'esecuzione della legge 4 giugno 1911, n. 486, per quanto concerne la concessione degli assegni di ricompensa nazionale ai veterani delle campagne successive a quelle del 1860-861.

Con decreto Reale promosso dai ministri del tesoro, della guerra e della marina sarà provveduto alla ricostituzione della commissione.

Art. 2.

Gli aspiranti all'assegno dovranno rivolgere domanda alla commissione permanente, su carta da bollo da L. 1.

Tale domanda dovrà indicare il comune nel quale il richiedente desidera riscuotere l'assegno ed essere corredata dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° foglio di congedo o stato di servizio rilasciato dall'archivio di Stato, per provare la campagna alla quale l'aspirante prese parte.

In via di eccezione, e nei casi di riconosciuta impossibilità a produrre l'uno o l'altro dei documenti suddetti, potrà la commissione ammettere altre prove che dimostrino in modo certo la partecipazione del ricorrente alle campagne di guerra;

3° certificato di cittadinanza italiana;

4° certificato penale di data non anteriore di tre mesi dalla domanda;

5° certificato da rilasciarsi dal sindaco del comune di residenza, vistato dal prefetto della provincia o dal sottoprefetto del circondario, da cui risulti se e di quali emolumenti il richiedente sia provvisto a carico del bilancio dello Stato o di altre pubbliche Amministrazioni;

6° certificato dell'agenzia delle imposte dirette e del catasto, da cui risulti se e di quale reddito goda il richiedente.

Coloro che si trovano provvisti di uno degli emolumenti di cui al n. 5 dovranno presentare anche il titolo comprovante l'emolumento stesso.

Art. 3.

Agli effetti della determinazione dello stato economico di cui all'art. 4 della legge, il limite di lire mille sarà stabilito complessivamente con il reddito e con gli emolumenti di cui il veterano risultasse in godimento.

Art. 4.

Il termine per la presentazione della domanda alla commissione, è perentoriamente fissato al 30 giugno 1912.

Esso però s'intenderà indefinitamente prorogato per quei veterani che successivamente alla suddetta data proveranno di essere venuti a trovarsi nelle condizioni economiche stabilite nell'art. 4 della legge.

In tal caso l'assegno decorrerà dal giorno della produzione della domanda.

Art. 5.

I veterani residenti all'estero, i quali presentino domanda in carta libera dovranno regolarizzarla mediante apposizione del bollo straordinario.

L'attestazione delle loro condizioni economiche sarà fatta, oltre che col certificato di cui al n. 6 dell'art. 2, con apposita dichiarazione rilasciata dalla competente autorità consolare.

Art. 6.

L'atto di nascita deve essere prodotto per copia autentica o per estratto dagli originali registri dello Stato civile.

Non sono ammessi come equipollenti i certificati desunti dai registri di anagrafe.

L'atto stesso deve essere legalizzato dal presidente del tribunale se rilasciato dal municipio, e dalla curia vescovile se rilasciato dall'utorità perrocchiale.

La legalizzazione sarà eseguita gratuitamente ai sensi del n. 44 della tabella annessa al testo unico delle leggi sulle tasse per le concessioni governative e gli atti amministrativi, approvato con R. decreto 13 settembre 1874, n. 2086.

Gli atti provenienti dall'estero, anche se non soggetti al bollo, debbono essere legalizzati, giusta il n. 43 della tabella suddetta.

Art. 7.

La commissione potrà richiedere e procurarsi di ufficio ulteriori documenti e prove che credesse necessari per constatare il diritto del richiedente.

Art. 8.

Tutte le deliberazioni riguardanti le nuove concessioni e quelle modificative delle concessioni già fatte dovranno essere trasmesse dalla commissione al Ministero del tesoro per la loro esecuzione.

Art. 9.

Il Ministero del tesoro formerà un elenco di tutti coloro cui venga concesso l'assegno, descrivendoli per ordine di campagna o di età, agli effetti delle disposizioni di cui all'art. 3 della legge 4 giugno 1911, n. 486.

A tal uopo la commissione dovrà specificare per quale campagna l'assegno viene concesso, ed allegare ad ogni deliberazione l'atto di nascita dell'assegnatario.

Uguale elenco sarà compilato dal Ministero stesso per coloro cui già venne concesso l'assegno e che trovansi, quindi, iscritti sul Debito vitalizio dello Stato, previo accertamento presso le competenti autorità comunali, della data di nascita dei titolari.

Art. 10.

Agli aumenti degli assegni concessi sarà provveduto dal Ministero del tesoro in conformità dell'art. 3 della legge, in base agli elenchi di cui all'art. precedente, con apposito ruolo di variazione.

Egualmente sarà provveduto per l'esenzione degli assegni stessi dalle ritenute in conto entrate del tesoro e per imposta di ricchezza mobile.

Art. 11.

Il presente regolamento avrà effetto dal 1° luglio 1911.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda della ditta Giosuè Tortora e C. di Pagani, con la quale si chiede, anche agli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, l'impianto e l'esercizio di un binario di raccordo fra la stazione di Pagani, della linea Napoli-Battipaglia, delle ferrovie dello Stato, e lo stabilimento della ditta Tortora per la fabbricazione e commercio di esportazione di prodotti agricoli;

Visto il progetto del raccordo compilato dalle ferrovie dello Stato, portante il bollo dell'Ufficio del registro di Pagani con la data dell'8 agosto 1910;

Viste le leggi 20 marzo 1865, n. 2248 (allegato *F*) sui lavori pubblici, 25 giugno 1865, n. 2359 e 18 dicembre 1879, n. 3188 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e 30 giugno 1906, n. 272 riguardante disposizioni speciali sulla costruzione e l'esercizio delle strade ferrate;

Uditi il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato, anche agli effetti della dichiarazione della pubblica utilità, il progetto 8 agosto 1910, presentato dalla ditta Giosuè Tortora e C. per l'impianto e lo esercizio di un binario di raccordo allacciante il proprio stabilimento per la fabbricazione e commercio di esportazione di prodotti agricoli, con la sta-

zione di Pagani, della linea Napoli-Battipaglia, delle ferrovie dello Stato.

Art. 2.

Il Governo si riserva ampia facoltà, di modificare e di sopprimere anche l'esercizio del raccordo, senza compenso, quando creda ciò necessario per esigenze di servizio.

Art. 3.

Per l'inizio ed ultimazione delle espropriazioni e dei lavori è assegnato il termine di mesi diciotto, con la avvertenza che la ditta Giosuè Tortora e C. dovrà prima rilasciare la prescritta dichiarazione di sottomettersi alle condizioni dello speciale capitolato tipo di cui agli articoli 5 e 26 della legge 30 giugno 1906, n. 272.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 e 34 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio della Camera di commercio e industria di Aquila è sciolto dalla data del presente decreto e l'amministrazione camerale è affidata al cav. dott Luigi Adinolfi, segretario di prefettura, con le funzioni di consigliere, sino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Le spese relative saranno poste a carico del bilancio camerale.

Art. 2.

Con successivo Nostro decreto sarà stabilito il giorno delle elezioni del nuovo Consiglio, non che quello in cui sarà fatto l'insediamento degli eletti.

Il Nostro ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 29 giugno u. s., in Baiardo, provincia di Portomaurizio, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 30 giugno 1911.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 2 marzo 1911:

Marino Oto, tenente veterinario, in aspettativa, richiamato in servizio dal 27 febbraio 1911.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

I seguenti sottotenenti veterinari di complemento sono nominati tenenti veterinari in servizio permanente, con decorrenza per gli assegni dal 16 aprile 1911:

Ricca Francesco — Croveri Paolo — Milanesi Carlo — Scorcia Pasquale — Luci Nello — Maremonti Francescantonio — Butturini Francesco — Norbiato Antonio — Gualtieri Luigi — Serra Giovanni Battista — Ruggeri Guido — Gugliotta Francesco — Petito Giuseppe — Bianchi Ugo — Alessandrini Giuseppe — Biocca Luigi — Soriani Ivo — Vespa Ettore — Angiolucci Benedetto — Rosso Giacomo — Sanquirico Antonio — Vivera Ignazio.

Con R. decreto del 13 aprile 1911:

Marino Oto, tenente veterinario, reggimento Piemonte reale cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per sei mesi, con perdita d'anzianità.

IMPIEGATI CIVILI.

Applicati delle Amministrazioni dipendenti.

Con R. decreto del 26 marzo 1911:

I seguenti sottufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, sono nominati applicati di 5ª classe delle amministrazioni militari dipendenti:

Rotella Domenico — Aprile Alfredo — Prencipe Alfredo — Prandini Giuseppe — Marinucci Beniamino — Solinas Efisio — Correggia Francesco — Montemagni Lapo — Migliorino Salvatore — Signorini Ascanio — Coppi Ercole — Calabrò Ignazio — Giacosa Remigio — Ianora Filippo — Marotta Oreste — Albanese Ruffo Luigi — Spinella Gesuele — Sarta Giuseppe.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Bruttini Pietro, applicato di 5ª classe, 87 fanteria, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamdto in servizio, dal 15 febbraio 1911.

Con R. decreto del 13 aprile 1911:

Bruttini Pietro, applicato di 5ª classe, 87 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dal 16 aprile 1911.

Personale civile tecnico dei depositi allevamento cavalli.

Con R. decreto del 20 aprile 1911:

In esecuzione della legge 9 aprile 1911, n. 306, gli agenti e sotto agenti dei depositi allevamento cavalli vengono confermati nel rispettivo grado e classe, ed ammessi allo stipendio per ciascuno qui appresso indicato, a datare dal 1° maggio 1911.

Agenti di 1ª classe con lo stipendio di L. 4000:
Martinelli Vittorio — Cantelli Augusto.

Agenti di 2ª classe con lo stipendio di L. 3000:
Vitale Alessandro — Castagna Giuseppe.

Sotto agenti con lo stipendio di L. 2000:
Guidi Arturo — Dolfi Annibale.

MINISTERO D'AGRICOLTURA,

Divisione III - Proprietà intellettuale

ELENCO delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale del 25 giugno 1865, n. 2337, del 10 agosto 1875, n. 2652, e del 18 maggio 1882, n. 756, approvato con R. de

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27,

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
54890	Bauco Ettore	*Soluzione per condurre a Firenze l'acqua della sorgente di Santa Fiora.* Parte I, seconda edizione, con modificazioni, la prima essendo del 19 aprile 1910
54891	Paolieri Ferdinando	*l' Pateracchio.* Scene della campagna toscana in tre atti . . . .
54892	Clitomeros Alberto	*Triste fine di due fuggiaschi a Posillipo.* Lavoro drammatico. (N. 1 della Collana romantica-cinematografica-teatrale - Riduzione, partitura per cinematografi, per teatri, di romanzi inediti propri).
54893	Erba Carlo (Ditta)	*Listino delle variazioni.* Supplemento al catalogo generale degli stabilimenti chimico-farmaceutici - Carlo Erba - Milano. Periodico n. 314, 30 luglio 1910 con illustrazioni
54894	Curt Adam (Rombolotti Giacomo)	*Manuale di Oculistica pratica* per i medici e gli studenti. Versione italiana del prof. Giacomo Rombolotti dal tedesco
54895	Masieri Dante	*Prontuario delle distanze chilometriche da Padova a tutte le stazioni del Regno d'Italia* comprese le ferrovie secondarie in servizio cumulativo e di corrispondenza Prospetto con basi della tariffa dei bagagli, pacchi ferroviari, grande velocità e piccola velocità
54896	Rosati Tito	*Rettangolo calcolatore elettrotecnico o rettangolo per i calcoli elettrotecnici e relativo memoriale tecnico* (a parte) per l'esercizio del costruttore e montatore elettricista
54897	Fenoglio, Molli e Salvadori (Edel)	*Cartolina postale* in cromografia (da un pastello di Edel) raffigurante il « Palazzo della Moda » nel recinto dell'Esposizione internazionale di Torino 1911, su disegni degli architetti Fenoglio, Molli e Salvadori
54898	Fenoglio, Molli e Salvadori (Cussetti C.)	*Cartolina postale* in tricromia (da un acquarello di C. Cussetti) raffigurante il « Palazzo della Francia » in costruzione nel recinto dell'Esposizione internazionale di Torino 1911 su disegno degli architetti Fenoglio, Molli e Salvadori
54899	Fenoglio, Molli e Salvadori (Premoli)	*Cartolina postale* in tricromia (da un acquarellio di Premoli) raffigurante il « Palazzo delle feste » in costruzione nel recinto dell'Esposizione internazionale di Torino 1911, su disegni degli architetti Fenoglio, Molli e Salvadori
54900	Fenoglio, Molli e Salvadori (Cussetti C.)	*Cartolina postale* in tricromia (da acquarello di C. Cussetti), raffigurante « Il palazzo dell'Inghilterra » da costruirsi nel recinto dell'Esposizione internazionale di Torino, su disegni degli architetti Fenoglio, Molli e Salvadori
54901	Mitlicovitz	*Cartolina postale* riproducente, in cromografia, un *cartello-réclame* di Metlicovitz per la esposizione di Torino raffigurante due forti uomini quasi nudi, che stanno piantando il tricolore; una vivida luce gialla illumina lo sfondo fino alla mole Antonelliana e fino a Superga. Al disotto sta la leggenda « Esposizione internazionale di Torino - delle Industrie e del Lavoro - Torino 1911 »
54902	De Karolis A.	*Cartolina postale* riproducente, in cromografia, un *cartello-réclame* di A. De-Karolis per l'Esposizione di Torino, raffigurante un gruppo di tre uomini gagliardi delle battaglie e conquista del lavoro quasi nudi dei quali quello in mezzo stringe l'asta del tricolore, quello alla sua destra stringe un fascio di ulivo e l'altro tiene nella destra il caduceo e nella sinistra la statua della *Vittoria.* Al di sotto sta la leggenda « Torino Aprile Novembre 1911 - Esposizione internazionale delle Industrie e del Lavoro per il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia - Concorsi, ecc. »

INDUSTRIA E COMMERCIO

- Sezione I - Diritti d'autore

Ministero, durante la 2ª **quindicina** del mese di **ottobre 1910** per gli effetti del testo unico delle leggi del creto del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª) e delle convenzioni internazionali in vigore.

paragrafo 1° del testo unico succitato.

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura				*OSSERVAZIONI*
Stab. tipografico di Patrizio Arci in Civitavecchia, 5 luglio 1910	Bauco Ettore	Macerata	11	luglio	1910	
Tipografia della società Litotipografica pratese T. Grassi e C. Prato, 8 giugno 1910	Società Libraria editrice nazionale (S. L. E. N.), di Melito Francesco e C.	Roma	19	id.	»	
Tip. Celestino Lucci, Roma, 21 luglio 1910	Moscatelli Roberto	Id.	21	id.	»	Art. 14 - 23. — Non ancor rappresentato.
Stab. Tipografico Opizzi Corno e C., 1° agosto 1910	Carlo Erba (Ditta) (Banfi procurat.)	Milano	5	agosto	»	
Tipog. « Indipendenza », Milano, 1° agosto 1910	Società editrice Libraria di Milano (De Marsico, gerente)	Id.	6	id.	»	
Tipo-litografia f.lli Garbin. Padova, 1° agosto 1910	Masieri Dante	Padova	6	id.	»	
Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini. Firenze, 1° agosto 1910	Rosati Tito	Firenze	8	id.	»	
Stab. tipografico Doyen. Torino, 20 luglio 1910	Comitato dell'Esposizione internazionale di Torino	Torino	12	id.	»	
Stab. litografico Alfieri e Lacroix. Milano 20 luglio 1910	Detto	Id.	16	id.	»	
Istituto Arti grafiche di Bergamo, 20 luglio 1910	Detto	Id	16	id	»	
Stabilimento litografico Alfieri e Lacroix. Milano, 20 luglio 1910	Comitato dell'Esposizione internazionale di Torino	Torino	16	agosto	1910	
Officine litografiche G. Ricordi e C. Milano, 20 luglio 1910	Detto	Id.	16	id.	»	
Stab. litografico Chapuis di Bologna, 20 luglio 1910	Detto	Id.	16	id.	»	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
54903	Omegna	*Cartolina postale*, in fototipia, riproducente un acquarello di Omegna, raffigurante la « Seduta del 14 marzo 1861 al 1° Parlamento italiano » in cui è rappresentato «, Cavour che parla propugnando la legge per la proclamazione del Regno d'Italia »
54904	Hayez	*Cartolina postale* riproducente, in tricromia, il ritratto di *Camillo Cavour*, da un quadro dell'Hayez, e portante impresse, sotto la detta riproduzione, le parole « Camillo Cavour, autore della legge 27 marzo 1861, per la proclamazione del Regno d'Italia »
54905	Induno Gerolamo	*Cartolina postale* in tricromia riproducente un quadro di Girolamo Induno, raffigurante S. M. Vittorio Emanuele II, a capo scoperto, a cavallo con seguito. Sotto alla figura la scritta: « Vittorio Emanuele II proclamato 1° re d'Italia, con legge 27 marzo 1861 »
54906	Zuccoli	*Cartolina postale*, in tricromia, riproducente un quadro di Zuccoli, raffigurante Giuseppe Garibaldi. Sotto la figura leggesi: « L'Eroe popolare dell'unità italiana »
54907	Anonimo	*Cartolina postale*, in fototipia, da una miniatura di autore ignoto, raffigurante Giuseppe Mazzini. Sotto alla figura leggesi: « L'apostolo dell'unità italiana »
54908	Carpaneto G.	*Cartolina postale*, in quatricomia, riproducente un acquarello di G. Carpaneto raffigurante Roma e Piemonte simboleggiati, questo, da un giovane, che colla mano sinistra stringe il drappo della bandiera italiana e con la destra regge lo stemma di Torino e quella di una giovine donna alle di lui spalle la quale si protende a baciarlo in fronte che colla mano sinistra si appoggia all'asta della bandiera, mentre nella destra tiene una corona di lauro. In alto si legge: Per il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia » ed al fianco sinistro del Piemonte: « Esposizione internazionale della ecc. »
54909	Pinzauti Umberto (Nelli M. e C.)	*Coppa in bronzo* raffigurante un giovane atleta che sorregge una tazza. Detta figura riposa su di una base triangolare negli angoli della quale spiccano tre maschere, una tigre, un leone, un'aquila
54910	De Mattia Pietro	*Quadro genealogico o sinottico della grande famiglia umana da Adamo fino alla venuta del Messia*, estratto della Sacra Bibbia. Un foglio in tipo-litografia a colori m. 1.15 × 1.50 (giro cornice)
54911	Diversi (Cogliolo Pietro e Supino David, direttori - Luzzati Aldo, redattore capo)	*Il Diritto Commerciale.* Rivista mensile critica di Dottrina, Legislazione e Giurisprudenza
54912	Curami G. B.	*Prima del sillabario.* Guida pratica per gli esercizi fisiologici fono-grafici preparatori all'insegnamento contemporaneo della lettura e della scrittura. Per gl'insegnanti
54913	Detto	*In cammino, fanciulli!* Sillabario moderno, con illustrazioni . . . .
54914	Detto	*In cammino, fanciulli!* Compimento al sillabario moderno, prima lettura, con illustrazioni
54915	Marcati G. A. - Marcati Pina	*In cammino fanciulli!* Libro di lettura per la 2ª elementare maschile e femminile, con poesie originali di Pina Marcati, conforme al programma governativo, 29 gennaio 1905, con 101 illustrazioni
54916	Detti	*In cammino, fanciulli!* Libro di lettura per la 3ª elementare, ecc. *ut supra* . . . . . .
54917	Detti	*In cammino. fanciulli!* Libro di lettura per la 4ª elementare ecc. *ut supra* . . . . . .
54918	Marcati G. A.	*In cammino, fanciulli!* Libro di lettura per la 5ª elementare e 5ª e 6ª riunite (Corso popolare); con numerose incisioni, conforme i programmi 29 gennaio 1905

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura				OSSERVAZIONI
Società editrice cartoline, di Torino, 20 luglio 1910	Comitato dell'Esposizione internazionale di Torino	Torino	16	agosto	1910	
Stabil. litograf. Alfieri e Lacroix. Milano, 20 luglio 1910	Detto	Id.	16	id.	»	
Detto, 20 id. »	Detto	Id.	16	id.	»	
Detto, 20 id. »	Detto	Id.	16	id.	»	
Detto, 20 id. »	Detto	Id.	16	id.	»	
Società editrice cartoline, Torino, 20 luglio 1910	Detto	Id	16	id.	»	
Officina Nelli Mario e C. Firenze, 4 luglio 1910	Nelli Mario e C.	Firenze	16	id.	»	Depositata la riproduzione fotografica
Tipografia Giuseppe Laterza e figli. Bari, 21 giugno 1910	De Mattia Pietro	Bari	29	id.	»	
Tipografia della Società dichiarante. Torino, 14 settembre 1910	Società l'Unione tipografico-editrice torinese	Torino	16	settembre	»	Art. 24. — Depositato il vol. I della serie II, (volume 28° della collezione)
Tipografia Enrico Voghera. Roma, 15, luglio 1910	Libreria scolastica nazionale di G. A. Marcati	Roma	29	id.	»	
Detta, 15 id. »	Detta	Id.	28	id.	»	
Detta, 15 id. »	Detta	Id	28	id.	»	
Detta, 15 id. »	Detta	Id.	28	id.	»	
Detta, 15 id. »	Detta	Id.	28	id.	»	
Detta, 15 id. »	Detta	Id.	28	id.	»	
Detta, 15 id. »	Detta	Id.	28	id.	»	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
54919	De Nion François e Bugtienly (Ricciardi Achille)	*Addio felicità!* Commedia in un atto. Versione italiana di Achille Ricciardi dall'originale francese « La veille du Bonheur »
54920	Casali Empedocle	*Annuario italiano di elettricità*, tecnico, statistico, industriale, commerciale 1910.
54921	Marrullier Emilio	*Guida pratica per la costruzione degli edifizi*, con speciale riguardo al cemento armato, con 561 figure originali e 1 tavola
54922	Detto	*La costruzione degli edifizi*. (Applicazioni numeriche di stabilità - 80 esempi). Lezioni (Appendice alla parte III della « architettura tecnica ». Guida pratica nello studio dei progetti per gli ufficiali allievi del 2° corso genio)
54923	Cortesi Fabrizio	*Botanica farmaceutica*. Descrizione delle piante medicinali e caratteri farmacognostici delle droghe della farmacopea ufficiale, con cenni descrittivi sulle fanerogame velenose della flora italiana, con 335 incisioni
54924	Codognato P.	*Alla città di Mosca*. Album illustrato delle novità invernali. Catalogo N. 28 « Stagione 1910-911 » coi relativi prezzi e portante sul frontespizio la riproduzione del disegno in acquarello del sig. P. Codognato rapp. « Dante in esilio a Verona ». V° della collezione « La pelliccieria attraverso i secoli ». Anno XXXII della pubblicazione)
54925	De Franchis M.	*Elementi di trigonometria rettilinea*, ad uso dei licei . . . .
54926	Vertua Gentile Anna	*Coraggio e avanti!* Romanzo con disegni di Gustavo Rosso (Gustavino) . . . .
54927	Hanau César (Vaucaire Maurice)	*Le Grillon du Foyer*. Comédie musicale en trois actes, d'après le conte de Ch. Dickens. Version français de Maurice Vaucaire. Libretto
54928	Verdi Ginseppe (Godfrey Charles junior)	*Aida*. Selection from G. Verdi 's opera, for the pianoforte, by Charles Godfrey Charles junior. - (N. di cat. 113259)
54929	Monteforte Gaetano	*Tramonto*. Melodia per canto e pianoforte. Versi di Uda. - (N. di cat. 113397)
54930	Pozzi L. E.	*Suite per pianoforte*: 1° Valzer; 2° Preludio; 3° Romanza; 4° Notturno; 5° Capriccio. - (N. di cat. 113398)
54931	Faliani Giovan Gualberto	*Dante Alighieri*. Bozzetto drammatico . . . .
54933	Frette e C.	*Biancherie ed articoli diversi per la stagione autunnale e Generi speciali di saldo* a prezzi d'occasione. Supplemento n. 1 al catalogo n. 36, con 130 incisioni
54934	Mattei Ettore	*Elementi di agraria* ad uso della 3ª classe delle scuole tecniche con indirizzo agrario, con illustrazioni
54935	Cobau Empedocle	*Elementi di fisica chimica e merceologia* ad uso della 3ª classe delle scuole tecniche a tipo commerciale, con illustrazioni
54936	Schmeil Ottone. (Cobau Empedocle)	*Elementi di zoologia e di botanica* tradotti e adottati dal prof. Emp. Cobau sulla 12ª edizione tedesca « Grundriss der Naturgeschichte » ed *Elementi di mineralogia* compilati dallo stesso Cobau, ad uso della 2ª classe delle scuole tecniche a tipo commerciale. Un volume con 364 illustraz. e 4 tavole a colori di cui si depositano le prime 192 pagine

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	*OSSERVAZIONI*
—	Re Riccardi Adolfo	Roma 3 ottobre 1910	Art. 14 e 23. Rappresentata la prima volta al *Metastasio* di Roma il 1° ottobre 1910.
Società tipografico-editrice romana. Roma, 30 settembre 1910	Casali Empedocle	Id. 5 id. »	
Tipografia della Società dichiarante. Torino, 29 settembre 1910	Società l'Unione tipografico-editrice torinese	Torino 6 id. »	
Detta, 29 id. »	Detta	Id. 6 id. »	
Detta, 29 id. »	Detta	Id. 6 id. »	
Stabilimento D. Coen e C. Milano, 7 ottobre 1910	Alla Città di Mosca. Soc. an. Pelliccierie	Milano 7 id. »	
Officina tipografica Remo Sandron. Palermo, 1° ottobre 1910	Sandron Remo, editore	Palermo 8 id. »	
Detta, 29 settembre »	Detto	Id. 8 id. »	
Tipografia G. Ricordi e C., Milano, 22 settembre 1910	G. Ricordi e C., editori	Id. 8 id. »	
Detta, 8 ottobre »	Det i	Id. 8 id. »	
Detta, 10 settembre »	Detti	Id. 8 id. »	
Detta, 17 id. »	Detti	Id. 8 id. »	
—	Faliani Giovan Gualberto	Roma 11 id. »	Art. 14 e 23. Non mai rappresentato
Tipo-litografia Rebeschini di Turati e C. Milano, ottobre 1910	Soc. an. fabbriche telerie E. Frette e C.	Milano 13 id. »	
Officine tipografiche Remo Sandron. Palermo, 13 ottobre 1910	Sandron Remo, editore	Palermo 13 id. »	
Dette, 1 id. »	Detto	Id. 13 id. »	
Dette, 1 id. »	Detto	Id. 13 id. »	

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
54937	Schemil e Raffaele (Cobau Empedocle)	*Anatomia, fisiologia, e classificazione degli animali* ad uso della 1ª classe degli istituti tecnici. Traduzione italiana del prof. Cobau Emp. sulla 25ª edizione tedesca « Lehrbuch der Zoologie » del prof. Ottone Schmeil e adottato per la scuole medie italiane dal prof. Federico Raffaele. - Un volume con illustrazioni del quale si depositano le prime 192 pagine
54938	Schmeil e Terracciano (Cobau Empedocle)	*Anatomia, fisiologia e classificazione delle piante* ad uso della 1ª classe degli istituti tecnici. Traduzione italiana del prof. Emp. Cobau sulla 25ª edizione tedesca « Lehrbuch der Botanik » del prof. Ottone Schmeil e adottata per le scuole medie italiane dal prof. Achille Terracciano. - Un volume con illustrazioni del quale si depositano le prime 176 pagine
54939	Boncivenni Jolanda	*Grazia e forza.* Antologia italiana per le scuole medie femminili di primo grado. - Vol. III per la 3ª classe
54940	Pagliano Camillo	*Storia Militare 1815-1870*, con atlante di 48 schizzi e carte . . . .
54943	Prevost Marcello (Vecchi Elena)	*Pietro e Teresa*, Romanzo. - Versione italiana di Elena Vecchi dal francese. (I migliori e più recenti romanzi stranieri)
54944	Deledda Grazia	*Il nostro padrone.* Romanzo . . . .
54945	Mantegazza Paolo	*Parvulae.* Pagine sparse. (Le reliquie di Shelley a San Terenzo; Una conversazione coll'Imperatore di Germania a Berlino; Il nervosismo di alcuni grandi italiani; Conversazioni con Stanley; Ciò che non si sa; La psicologia delle traduzioni; Un brodo malsano; Da Milano a Colonia e viceversa; Il mio primo passo; Quattro fiori; I miei pensieri di quasi venti anni (1880-1896). Un volume con ritratto dell'autore fatto da Brogi
54946	Sighele Scipio	*Pagine Nazionaliste* . . . .
54947	Savorgnan di Brazzà Francesco	*La navigazione aerea* . . . .
54948	Strindberg Augusto (Castelli Cesare)	*La Contessina.* Dramma in un atto. Versione italiana di Cesare Castelli dallo svedese « Froka Julie » . . . .
54949	Leon Vittorio e Ascher Leo (Castelli Cesare)	*Il millionario accattone.* Operetta in tre atti. - Versione italiana di Cesare Castelli dal tedesco « Vergeltsgott ». Libretto
54950	Bertucci Alfredo	*1911.* Waltzer-lento per pianoforte . . . .
54951	Illica Luigi	*Isabeau* (Ysobel). Trilogia musicata da P. Mascagni: *Il Mattino* « La tentazione d'Amore »; *Il Meriggio* « Per morire »; *La sera* « Le nozze d'Isabeau ». - Libretto
54952	Puccini Giacomo	*La fanciulla del West.* Opera in tre atti (dal dramma di David Belasco) di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini. - Partitura d'orchestra originale
54953	Erba Carlo (Ditta)	*Comunicaciones à los senores médicos* - Octubre 1910. - Catalogo illustrato . . . . . .
54954	Traverso Jolao	*Il prontuario del grossista*, del dettagliante, del fabbricante ecc. . . . .
54955	Bellini Ettore	*Stornelli del mare*, per canto e piano forte. Versi di E. A Mario. (N. di cat. 1883) . . . .
54961	Chiarolanza Giuseppe	*L'Algerina.* Canzonetta per canto e mandolino. Versi dello stesso Chiarolanza. . . . . .
54962	Gattinoni Gregorio (Rosolino)	*Il Campanile di San Marco.* Monografia storica, con illustrazioni . . . .

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura				OSSERVAZIONI
Officine tipografiche Remo Sandron, Palermo, 1° ottobre 1910	Sandron Remo, editore	Palermo	13	ottobre	1910	
Detta, 1 id. »	Detto	Id	13	id.	»	
Detta, 8 id. »	Detto	Id.	13	id.	»	
Tipografia del Collegio degli Artigianelli. Torino, 20 luglio 1910	Pagliano Camillo	Torino	14	id.	»	
Tipografia f.lli Treves. Milano, 6 ottobre 1910	Soc. An. Ed. f.lli Treves	Milano	17	id.	»	
Detta, 15 luglio »	Detta	Id.	17	id	»	
Detta, 14 ottobre »	Detta	Id.	17	id.	»	
Detta, 14 id. »	Detta	Id.	17	id.	»	
Detta, 6 id. »	Detta	Id.	17	id.	»	Art. 24.— Depositata la parte prima « Gli Areoplani e il più pesante dell'aria », con 270 incisioni
—	Castelli Cesare	Roma	17	id.	»	Art. 14 e 23. — Non mai rappresentata.
—	Detto	Id.	17	id.	»	Art. 14 e 23.
—	Bertucci Alfredo	Id.	19	id.	»	Art. 23.— Non mai eseguito in pubblico.
Tipografia Soc. Ed. Sonzogno. Milano, 30 settembre 1910	Sonzogno Edoardo, editore	Milano	19	id.	»	
—	G. Ricordi e C.i, editori	Id.	20	id.	»	Art. 14 e 23 — Non ancora rappresentata.
Tipografia Opizzi. Corno e C., Milano, 18 ottobre 1910	Ditta Carlo Erba	Id.	21	id.	»	
Tipografia Giuseppe Abbiati, Milano, 15 settembre 1910	Traverso Jolao	Id.	22	id.	»	
Stamperia del dichiarante. Napoli, 25 luglio 1910	Santojanni, Giuseppe, editore	Napoli	22	id.	»	
—	Chiarolanza Giuseppe	Id.	25	id.	»	Art. 23. Eseguita in pubblico la prima volta in Napoli all'*Eden* nell'agosto 1910.
Stab. grafico Giovanni Fabbris di S., Venezia, 24 ottobre 1910	Gattinoni Rosolino	Venezia	25	id.	»	

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. - Art. 27, paragrafo 2°, del

N. d'ordine del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA
54932	Ciceri Camillo	*Hazil.* Opera musicale in un atto . . . .
54941	Brunetti Osvaldo	*Amor moderno.* Canzone marcia per canto e pianoforte. Parole di Giovanni Craveri, con traduzione francese omonima di F. Chantelix. (N. di cat. 151)
54942	Munier Carlo	*Scuola del mandolino,* pratica, facile e dilettevole, con testo italiano, francese ed inglese. Op. 197 in due parti: Parte 1ª « 4 duettini »; Parte 2ª « 6 divertimenti »; riunite in un fascicolo. - (N. di cat. 1ª parte 1620; 2° parte 1630)
54956	Criscuolo L.	*Tarantella d'e suspire,* per canto e pianoforte. Versi dello stesso Criscuolo. - Piedigrotta 1909. (N. di cat. 1836)
54957	De Gregorio Giuseppe	*'O mare 'e S. Lucia,* per canto e pianoforte. Versi di E. A. Mario - Piedigrotta 1909 - (N. di cat. 1842)
54958	Fonzo Pasquale Ernesto	*'A femmena è accussì!* per canto e pianoforte. - Versi di E. A. Mario. - Piedigrotta 1909. (N. di cat. 1849)
54959	Detto	*Senza l'Amore.* Stornello per canto e pianoforte. - Versi di R. Ferraro-Correra. - Piedigrotta 1909. - (N. di cat. 1875)
54960	Ricciardi Vincenzo	*Core 'n campagna,* per canto e pianoforte. - Versi di E. A. Mario, - Piedigrotta, 1909 - (N. di cat. 18591)

Parti d'opere depositate in continuazione di depositi precedentemente fatti e registrate durante la

Numero del registro gen.	AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione
52472	Roux Onorato	*Infanzia e giovinezza di illustri italiani contemporanei.* Memorie autobiografiche di letterati, artisti, scienziati, ecc. raccolte e corredate di cenni biografici di O. Roux.	Tip. Galileiana. Firenze 1° agosto 1910
52831	Pirelli Guido	*Istruzioni ai periti ispettori per l'esecuzione del regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore.*	Tipog-Litografia Rebeschini di Turati & C. Milano, 25 luglio 1910

testo unico delle leggi, ecc., del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

STABILIMENTO Luogo e data di pubblicazione	DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO nella Prefettura	OSSERVAZIONI
—	Ciceri Mario	Milano 12 ottobre »	Art. 14 e 23. Rappresentata la prima volta allo *Storchi* di Modena il 4 dicembre 1904. Partitura.
Tipografia della Casa dichiarante. Milano, 1° luglio 1909	Casa editrice musicale italiana. Cesare Baldini	Id. 15 id. »	
Litografia della Ditta dichiarante. Firenze, giugno 1910	Ditta editrice Adolfo Lapini (dir. Arturo Donini)	Firenze 15 id. »	
Stamperia del dichiarante. Napoli, 10 novembre 1909	Santojanni Giuseppe, editore	Napoli 22 id. »	
Detta, 22 dicembre »	Detto	Id. 22 id. »	
Detta, 6 ottobre »	Detto	Id. 22 id. »	
Detta, 4 febbraio 1910	Detto	Id. 22 id. »	
Detta, 6 ottobre 1909	Detto	Id. 22 id. »	

stessa quindicina (articolo 24 del testo unico predetto)

DICHIARANTE	DATA DEL DEPOSITO NELLA PREFETTURA		OSSERVAZIONI
	Primitivo	Attuale	
Società Anonima Ed. R. Bemporad e figlio	Firenze 29 dicembre 1903	17 agosto 1910	Art. 24. — Depositata la parte I del vol. IV intitolata « Uomini politici, patrioti, pubblicisti ».
Pirelli Guido	Milano 14 aprile 1909	20 luglio »	

ELENCO n. 11 delle opere riservate per diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012

N. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
15153	54892	Clitomeros Alberto	*Triste fine di due fuggiaschi a Posillipo.* Azione per cinematografi	1910 Mai rappresentata fino alla data del deposito in Prefettura
15154	54919	De Nion François e Bugtienly (Ricciardi Achille)	*Addio felicità.* Commedia in un atto. Versione italiana di Achille Ricciardi dall'originale francese « La veille du bonheur »	Rappresentata la prima volta al *Metastasio* di Roma il 1° ottobre 1910
15155	54931	Faliani Giovanni Gualberto	*Dante Alighieri.* Bozzetto drammatico	Mai rappresentato sino alla data del deposito in Prefettura
15156	54932	Ciceri Camillo	*Hazil.* Opera musicale in un atto. Partitura	Rappresentata la prima volta allo *Storchi* di Modena il 4 dicembre 1904
15157	54948	Strindberg Augusto (Castelli Cesare)	*La Contessina.* Dramma in un atto. Versione di C. Castelli dallo svedese « Froka Julie »	Mai rappresentata sino all'atto del deposito in Prefettura
15158	54949	Leon Vittorio e Ascher Leo (Castelli Cesare)	*Il milionario accattone.* Operetta in 3 atti. Versione italiana di C. Castelli dal tedesco « Vergeltsgott »	Mai rappresentata sino all'atto del deposito in Prefettura
15159	54952	Puccini Giacomo	*La fanciulla del West.* Opera in tre atti (dal dramma di David Belasco) di Guelfo Civinini e Carlo Zangarini. Partitura di orchestra originale	Mai rappresentata sino all'atto del deposito in Prefettura

Errata-corrige. — Nell'elenco delle opere registrate in tempo utile uella 1ª quindicina di giugno 1910 (v. *Gazzetta ufficiale* delli Enrico Voghera, e la tipografia che ha stampato l'opera è quella di Vincenzo Bona di Torino e non quella di Voghera.

Roma, 5 gennaio 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione **(1ª pubblicazione).**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.75 0/0	519217	1061 25	D'Aquila Efisio fu Gaspare, domiciliato in Cagliari.	D'Aquila Efisio fu Gaspare, *minore, sotto la patria potestà della madre Copola Raimonda, vedova d'Aquila.*
3.75 0/0	91978	300 —	Lavagna *Vincenzo* di Giacomo, domiciliato in Loano.	Lavagna *Nicola-Vincenzo* di Giacomo ecc. come contro.
»	222950	37 50	Fietta Maria, Giuseppe e *Lianca* di Pietro, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Ivrea.	Fietta Maria, Giuseppe e *Luigia-Bianca* ecc., come contro.
»	248218	37 50		
»	268302	37 50		
»	285394	37 50		
»	301622	37 50		
»	317964	37 50		
»	327299	37 50		
»	356000	37 50		

del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652, e 18 maggio 1882, n. 756, (serie 3ª), durante la 2ª **quindicina** del mese di ottobre 1910.

NOME DEL DICHIARANTE	Prefettura in cui fu depositata la dichiarazione	Certificato prefettizio		OSSERVAZIONI
		Numero di registro	Data del deposito	
Moscatelli Roberto	Roma	3030	21 luglio 1910	
Re Riccardi Adolfo	Id.	3017	3 ottobre »	Art. 23.
Fabiani Giovanni Gualberto	Id.	3020	11 id. »	Art. 23.
Cicori Mario	Milano	517	12 id. »	Art. 23.
Castelli Cesare	**Roma**	3021	17 id. »	Art. 23.
Detto	Id.	3022	17 id. »	Art. 23.
G. Ricordi e C., editori	Milano	527	20 id. »	Art. 23.

11 novembre 1910, n. 262, pag. 6081), relativamente al n. 54,418 di registrazione, dichiarante è l'autrice della traduzione e non l'editore

Il direttore: S. OTTOLENGHI.

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.75 0[0	412793	37 50	Fietta Maria Giuseppe e *Bianca* fu Pietro, minore, sotto la tutela di Cignetti Giuseppe, domiciliati in Ivrea.	Fietta Maria, Giuseppe e *Luigia-Bianca* ecc. come contro.
»	226343 402582	146 25 48 75	*Febbi* Marianna, Giuseppe e *Luigi* fu Francesco, minori, sotto la patria potestà della madre Borelli Margherita, domiciliati in Vicovaro (Roma) e la seconda con usufrutto vitalizio a favore di detta Borelli Margherita fu Giuseppe vedova di *F e b b i* Francesco.	*Febi* Marianna, Giuseppe e *Luigia* fu Francesco, minori, ecc. e la seconda con usufrutto a favore di Borelli Margherita fu Giuseppe, ved. di *Febi* Francesco.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

Si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 1° luglio 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4 mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.75 0[0	364182	15 —	Fumero *Marcello* fu *Giuseppe*, minore sotto la patria potestà della madre Luciano *Italia* fu Marcello ved. Fumero, domiciliato a Serravalle Scrivia (Alessandria)	Fumero *Marcellino* fu *Guglielmo-Giuseppe*, minore, sotto la patria potestà della madre Luciano *Maria-Vittoria-Maddalena*, ecc., come contro.
Id.	393183	146 25	Carbone *Santina* fu Nicolò, minore, sotto la patria potestà della madre Sivori Bianca fu Antonio, ved. di Carbone Nicolò, domiciliata in Genova (libera)	Carbone *Maria*, vulgo *Santina*, fu Nicolò, minore, ecc., come contro.
Id.	406840	30 —	Cebrelli Pierina, Mario ed Antonia di *Serafino*, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Genova	Cebrelli Pierina, Mario ed Antonia di *Severino*, minori, ecc., come contro.
Id.	271599	22 50	Lomazzi *Ines* di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Milano	Lomazzi *Delfina-Ines* di Giovanni, minore, ecc., come contro.
Id.	523863	18 75	*Nigro Carmela* fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Ruzzi Eufemia fu Giuseppe, domiciliata in Tolve (Potenza)	*Nigri Maria-Carmela* fu Vincenzo, ecc., come contro.
Id.	323863	30 —	Bordero *Mario* di *Antonio*, minore, sotto la patria potestà del padre con usufrutto a favore di *De Bernardi Cattarina* fu Gio. Battista, moglie di Bordero *Antonio*, dom. in San Remo	Bordero *Giuseppe-Mario* di *Giacomo-Antonio*, minore, sotto la patria potestà del padre, con usufrutto a favore di *Bernardi Benedetta-Caterina* fu Gio. Battista, moglie di Bordero *Giacomo-Antonio*, ecc.
Id.	560394	71 25	Geraci *Rocco* fu Rocco, minore, sotto la patria potestà della madre Lazzara Carolina fu Luigi, ved. di Geraci Rocco, dom. a Palermo	Geraci *Giacomo* fu Rocco, minore, ecc. come contro.
3.75 0[0	194065	1500 —	Borghese *Cristina* di Federico, nubile, dom. in Torino	Borghese *Matilde-Antonietta-Maria-Elisabetta-Cristina* di Federico, ecc., come contro.
Id.	21096	11 25	Bottari *Concetta* e Marianna fu Sebastiano, minori, sotto l' amministrazione della madre Cesario Anna Maria, dom. in Bagnara Calabra	Bottari *Maria-Concetta* e Marianna fu Sebastiano, minori, ecc., come contro.
Id.	617648	1500 —	Talenti Luigia di Achille, *nubile*, domiciliata in Alessandria	Talenti Luigia di Achille, *minore sotto la patria potestà del padre*, domiciliata in Alessandria.
Id.	609899 570012 590910 346128 346126	195 — 397 50 195 — 588 75 277 50	Corti Pierina fu *Felice*, minore, sotto la tutela di Corti Pietro fu Giuseppe nelle prime tre, e sotto la patria potestà della madre *Modesta Ricci* di Salvatore ved. di *Felice* Corti, nelle ultime due	Corti Pierina fu *Carlo-Felice*, minore, sotto la tutela di Corti Pietro fu Giuseppe alle prime tre, e sotto la patria potestà della madre *Rosa-Teresa-Modesta Riccio* di Salvatore ved. di *Carlo - Felice* Corti, nelle ultime due.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 10 giugno 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 luglio 1911, in L. 100.35.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 3 al giorno 9 luglio 1911, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.35.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

1° luglio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 ¾ % *netto*	102 78 07-*ex*	100.90 57	102 77 05
3 ½ % *netto*	102 83 75-*ex*	101,08 75	102 82 80
3 % *lordo*	71.19 17	69,99 17	70 58 51

CONCORSI

R. UNIVERSITÀ DI TORINO

AVVISO di concorso ai posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto

Visto il regio decreto 3 agosto 1903.

In giorno da destinarsi per decreto reale, della seconda metà del p. v. ottobre, nelle città di Torino, Cuneo, Novara, Alessandria, Genova, Porto Maurizio, per gli aspiranti delle antiche provincie continentali, in Cagliari per quelli della Sardegna, si apriranno gli esami di concorso a 39 posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 28 di fondazione regia, 1 di fondazione Martini per gli studi universitari di matematica pura e 10 di fondazione Ghislieri (*S. Pio V*).

I 28 posti di fondazione regia (salvo 3 riservati agli alunni degli istituti tecnici per la facoltà di scienze) sono indistintamente applicati a qualunque facoltà e alla scuola di farmacia. A termine dell'art. 5° (*a*) i posti sopra detti sono aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna appartenenti per nascita e per origine agli antichi Stati Sardi, o per sola origine ed anche per sola nascita nel caso contemplato dall'art. 24 del codice Albertino (dimora di oltre 10 anni non interrotti per altra ragione che non sia di commercio (Consiglio di Stato - Adunanza 7 agosto 1908).

Dei 10 posti della fondazione Ghislieri sono destinati: 1 ai nativi della città di Alessandria; 2 ai nativi del contado Alessandrino; 1 ai nativi della città di Tortona e terre; 1 ai nativi della città di Vigevano; 1 ai nativi di Frugarolo e 4 ai nativi di Bosco Marengo per gli studi universitari.

Possono aspirare a questi ultimi 6 posti gli studenti che avranno ottenuto, *prima degli esami di concorso*, il certificato di licenza ginnasiale o tecnica, salvo che concorrano per lo studio di un corso universitario, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale o d'istituto. Gli aspiranti ai 4 posti riservati pei giovani oriundi di Bosco Marengo debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione regia (legge 21 febbraio 1859).

La pensione assegnata ai vincitori dei posti messi a concorso è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico.

Gli studenti la cui famiglia abbia dimora stabile in una città ove ha sede una Università di studi, non possono, per attendere alle scienze ivi insegnate, fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso in cui, per assoluta mancanza di mezzi, non siano in grado di intraprendere una carriera universitaria (legge 3 agosto 1857).

Le prove scritte del concorso saranno fatte nella sede prescelta dal concorrente fra le sette indicate in questo avviso, *le prove orali avranno luogo solo presso quella di Torino.*

Per essere ammessi all'esame di concorso gli aspiranti *dovranno trasmettere alla segreteria del Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie presso la R. Università di Torino*, inpiego assicurato o prima dello scadere del giorno *8 del prossimo venturo luglio:*

1° Una domanda in carta da bollo da centesimi 60 scritta interamente di loro pugno, nella quale designeranno il posto della fondazione al quale aspirano, come pure il domicilio della propria famiglia *il recapito preciso* e la sede presso la quale vorranno fare le prove scritte. La firma del concorrente deve essere autenticata dal preside dell'istituto scolastico in cui egli ha ottenuto la licenza liceale o d'istituto tecnico o (trattandosi di concorrente al quale sia richiesta soltanto la licenza ginnasiale o tecnica) sta compiendo gli studi secondari ginnasiali, liceali o tecnici.

Nella domanda il concorrente dovrà dichiarare se fruisce d'alcuna altra beneficenza pubblica o privata, indicandone, in caso affermativo, l'ammontare.

Vi dovrà pure indicare chiaramente la Facoltà o scuola a cui aspira.

2° L'atto di nascita del concorrente e del padre di lui, debitamente legalizzato dal presidente del Tribunale del luogo, se questo non appartiene alla circoscrizione del Tribunale di Torino.

3° Un attestato del Sindaco, nel quale sia dichiarata:

A. La professione che il padre ha esercitato o esercita;

B. Il nome, l'età la qualità il luogo di nascita, del domicilio attuale e dei domicilii anteriori di ciascun membro della famiglia ed il luogo di loro stabile dimora.

In questo stato devono esser compresi il padre e la madre, anche se defunti, coll'indicazione dei luoghi di loro nascita e di morte e dei domicili che ebbero in vita;

C. Il patrimonio di qualunque natura posseduto, sia nel comune stesso, sia altrove, dai membri della famiglia, non esclusi i proventi delle loro professioni.

4° I certificati rilasciati dagli uffici delle agenzie delle tasse da cui dipendono i luoghi di nascita, dei domicilii e della dimora di ciascuno dei membri della famiglia compresi nello stato, di cui alla lettera *B*, avvertendo che tutti i detti membri dovranno in tali certificati esser nominati, anche se il certificato dovesse essere negativo.

Il concorrente dovrà richiedere dalle rispettive agenzie delle tasse che sui detti certificati risulti:

1° per i terreni, l'imposta erariale depurata dai decimi e da ogni addizionale;

2° per i fabbricati, il reddito netto;

3° per la ricchezza mobile, il reddito netto.

5° La dichiarazione, in carta da bollo da L. 0,60, del padre del concorrente, o di chi ne fa le veci, dei redditi speciali in titoli di rendita, in crediti, usufrutti, ecc. che gode la famiglia, nonchè della dote portata dalla madre.

Può tener luogo di tale dichiarazione quella (pure in carta da 0,60) di non possedere nulla in più di quanto risulta dai documenti di cui ai numeri 4 e 5.

Le firme dovranno essere vidimate dal sindaco.

6° Una fotografia recentissima del concorrente, formato visita senza cartoncino, portante nel retro la dichiarazione d'identità fatta e firmata dal preside dell'Istituto, presso cui ottenne la licenza, o dal segretario di facoltà se si tratta di studenti universitari. (Non occorre la marca da bollo).

I documenti dei quali ai n. n. 2, 3, 4, possono essere rilasciati anche in esenzione da bollo, purchè vi si faccia menzione dello scopo a cui debbono servire (art. 22 n. 14 della legge sul bollo 4 luglio 1897 e lettera dell'Intendenza di finanza di Torino 14 agosto 1902, n. 26670, Sez. II).

Qualora sia scoperto qualche inganno nella denunzia dello stato di famiglia e delle condizioni economiche, il possessore sarà privato del posto.

Trascorso il giorno 8 del prossimo venturo luglio non saranno più ammesse le domande che dal bollo postale non risultino consegnate all'ufficio delle poste per la spedizione l'8 stesso.

Non sarà tenuto conto delle domande che non siano corredate di tutti i documenti nè di quelle corredate da documenti non corrispondenti alle prescrizioni date coi numeri 1, 2, 3 (A, B, C), 4, 5 e 6.

A mezzo dei principali giornali periodici di questa città, trascorso il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso, verrà pubblicato l'elenco di tutti i concorrenti, e subito dopo il giudizio

del Consiglio direttivo quello degli ammessi al concorso in base alle condizioni di nascita, di origine ed economiche.

Fra gli ammessi s'intenderanno esclusi dagli esami di concorso, a norma di regolamento, coloro, che, prima degli esami stessi, non saranno in grado di presentare il certificato di conseguita licenza liceale o ginnasiale, o d'istituto (sezione fisico-matematica) o di scuola tecnica, dalla quale risulti, che essi l'hanno ottenuta senza riparazione o con una media non inferiore a 7 decimi.

Il certificato di licenza deve essere presentato nel più breve termine possibile dal conseguimento del titolo, ed in ogni caso non dopo il 15 ottobre.

Poi certificati di licenza liceale e ginnasiale è richiesta la vidimazione del R. provveditore agli studi, per quelli di licenza dall'istituto e scuola tecnica la vidimazione del presidente della rispettiva Giunta di vigilanza.

Gli studenti già in corso di studi universitari, dovranno produrre, oltre al diploma di licenza liceale o, rispettivamente d'Istituto, un certificato da cui risulti aver essi ottenuto in tutti gli esami delle materie obbligatorie per gli anni percorsi almeno 8[10. Saranno ammessi al concorso quegli studenti che fossero tuttavia in debito d'esami, ma il posto non sarebbe conferito se entro il 15 novembre non potranno provare di aver dato tutti gli esami cui sono tenuti colla votazione sopradetta (1).

Nessuno dei documenti presentati potrà essere restituito, all'infuori del diploma di licenza, il quale, allo scopo, dovrà essere sostituito dal relativo certificato su carta semplice coll'indicazione dell'uso cui è destinato.

Torino, dal palazzo della R. Università, addì 5 giugno 1911.

Il rettore, *presidente del Consiglio direttivo:* F. RUFFINI.

Il segretario: I. ACETO.

Principali disposizioni del regolamento riguardanti il Concorso.

I posti di fondazione regia, Ghislieri, Dionisio e quello fondato coi risparmi della istituzione Martini, sono conferiti a misura che si rendono vacanti, in seguito ad esami di concorso, a tenore della legge 3 agosto 1857 e del regolamento vigente.

Le prove scritte si terranno nell'Università di Torino, sede del collegio, e in un regio liceo o istituto tecnico, determinato dal Consiglio direttivo, di ciascun altro capoluogo delle attuali provincie comprese nel territorio dell'antico Stato sardo. Tutti gli elaborati però saranno esaminati nella Università di Torino, presso la quale avranno anche luogo gli esami orali.

Le prove scritte consistono:

Per i concorrenti ai posti di fondazione regia, Ghislieri e Dionisio, che aspirino agli studi di giurisprudenza e di filosofia e lettere:

a) in una composizione italiana;
b) in un lavoro di storia;
c) in un tema latino;
d) in una versione dal greco;
e) in un lavoro di filosofia.

Per i concorrenti ai posti di fondazione regia, Gislieri ed al posto fondato coi risparmi della fondazione Martini, aspiranti agli studi di medicina e chirurgia (2), di scienze matematiche, fisiche e naturali, di farmacia e di ingegneria:

a) in una composizione italiana;
b) in un lavoro di filosofia per i provenienti dagli studi classici, ed in un lavoro di storia per i provenienti dagli istituti tecnici;
c) nella soluzione di un quesito di matematica;
d) nella soluzione di un quesito di fisica;
e) in un lavoro di storia naturale.

Per i concorrenti ai posti di fondazione Ghislieri per gli studi secondari, le prove scritte si fanno, secondo la provenienza, sui programmi della licenza ginnasiale o della scuola tecnica, e consistono:

a) in una composizione italiana per entrambe le categorie;
b) in una versione dall'italiano in latino per i licenziati dal ginnasio;
c) nello svolgimento di un tema di storia per i licenziati dalla scuola tecnica.

I concorrenti a posti di fondazione Ghislieri per gli studi liceali o d'istituto tecnico debbono esibire semplicemente la licenza ginnasiale o di scuola tecnica; per adire agli studi universitari essi dovranno ripresentarsi al concorso.

Ogni concorrente scrive sopra una scheda consegnatagli dal segretario, al quale dovrà presentarsi per le istruzioni un giorno prima che si apra la sessione degli esami, una epigrafe da lui scelta, il nome, il cognome, la paternità, il luogo di nascita, e la Facoltà o Scuola in cui vuole iscriversi.

Questa scheda è quindi da lui chiusa in apposita busta, sulla quale ripete l'epigrafe, e consegnata al commissario che la trasmette tosto, assieme colle altre, al rettore dell'Università di Torino.

Colla stessa epigrafe saranno poi dal concorrente contrassegnati di mano in mano i suoi lavori, giusta le modalità prescritte.

Vi è una prova scritta per ciascun giorno. Essa comincia nelle ore antimeridiane, e per lo svolgimento di ciascun tema sono concesse sei ore.

È proibita ai candidati qualunque comunicazione tra loro e con persone estranee. Non è loro concesso di uscire dall'aula, salvo che in casi eccezionali e sotto continua sorveglianza.

Essi non possono portar seco alcuno scritto o stampato, fuorchè i vocabolari autorizzati ad uso delle scuole e le semplici tavole dei logaritmi.

La contravvenzione alle prescrizioni di questo articolo è punita colla esclusione immediata dal concorso.

La carta per l'esame è fornita dal collegio e i fogli sono segnati col bollo d'ufficio. Il luogo per l'epigrafe è munito di un foglietto non trasparente, gommato ai tre lati liberi, perchè il concorrente possa coprire e rendere invisibile l'epigrafe che ha scritto.

La sottocommissione per le prove di italiano e di storia procede per la prima sollecitamente all'esame dei lavori di lettere italiane.

Si pubblicano quindi, a Torino nell'albo del collegio e nelle altre sedi di esami scritti, le epigrafi di quei lavori che ottennero un voto inferiore a 7/10 (o a 6/10 pei concorrenti ai posti Ghisleri): i titolari delle medesime s'intendono esclusi dal concorso.

Ciascuna sottocommssione procede in seguito all'esame degli altri lavori.

Terminata per le singole prove scritte l'operazione di cui all'articolo precedente, il segretario, alla presenza del presidente della commissione e di un membro almeno di essa, procede, salvo pei concorrenti ai posti Ghisleri, alla formazione della media aritmetica dei voti ottenuti da ciascun candidato. Vengono quindi pubblicate le epigrafi dei concorrenti di fondazione Ghislieri che riportarono meno di 6[10 in ciascun esame scritto e quelle dei concorrenti a tutti gli altri posti che conseguirono una media inferiore a 7[10: i titolari delle une e delle altre s'intendono esclusi dagli esami orali.

In seguito la commissione, in seduta plenaria, apre le buste contenenti le epigrafi dei candidati esclusi dagli esami e prende conoscenza dei nomi di essi.

Ai concorrenti ammessi agli orali sarà spedito per lettera raccomandata, od occorrendo per telegramma, all'indirizzo indicato sulla domanda di ammisione, l'avviso del giorno in cui dovranno presentarsi agli esami orali nella sede del collegio a Torino.

(1) Se giungerà in tempo dal Ministero l'approvazione di modificazioni proposte potranno essere ammessi gli studenti universitari che saranno in grado di provare che nella sezione estiva dell'anno corrente hanno ottenuta l'approvazione in tutte le materie consigliate dalle rispettive Facoltà per gli anni di studio percorsi.

(2) Se giungerà in tempo dal Ministero l'approvazione ad una modificazione proposta, i candidati aspiranti agli studi di medicina e giurisprudenza potranno optare nei rispettivi gruppi fra la prova di greco e quella di matematica, rimanendo per le altre materie di esame nel gruppo rispettivamente stabilito pei concorrenti di medicina e per quelli di giurisprudenza.

Con ciò cessa ogni responsabilità del presidente del Consiglio direttivo a questo proposito.

Le prove orali sono pubbliche, hanno luogo sotto la vigilanza del presidente della Commissione e sono sostenute da un solo candidato per volta in ciascuno dei tre gruppi; italiano e storia; latino, greco e filosofia; matematica, fisica e storia naturale: esse vertono sulle materie dei lavori scritti e non escono dai programmi dei corsi rispettivamente seguiti dai concorrenti.

Sono dichiarati eleggibili i candidati ai posti Ghislieri che riportino almeno 6/10 in ciascun esame scritto ed orale separatamente, ed i candidati ai posti di tutte le altre fondazioni che nel complesso degli esami scritti ed orali ottengano una media non inferiore a 7/10.

Vengono per ultimo raccolti, in apposito quadro, i nomi di coloro che compirono tutte le prove disponendoli nell'ordine decrescente degli indici di merito e segnando gli eleggibili.

Ai candidati che dalla loro residenza in Italia debbono recarsi a Torino per subirvi gli esami, saranno rimborsate le spese di viaggio di andata, in seconda classe, per ferrovia o in piroscafo, per il percorso fatto in più dei 300 chilometri, calcolato per la linea più breve, e sarà inoltre corrisposta ad essi, durante gli esami, una diaria in ragione di L. 3. Però i concorrenti residenti in Sardegna sono tenuti a far le prove scritte nella sede dell' isola.

I concorrenti non vincitori saranno indenizzati anche del viaggio di ritorno, qualora questo abbia effettivamente luogo, nella medesima misura di cui sopra.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 1° luglio 1911

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un documento.

PRESIDENTE. Comunica un Messaggio del ministro dei lavori pubblici, il quale trasmette gli elenchi dei trasporti e dei prelevamenti di fondi eseguiti fra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio di quel Ministero, durante il quarto trimestre dell'esercizio finanziario 1910-911.

Commemorazione del senatore Aporti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

La morte continua a darci lutto: ieri ci rapì il senatore Pirro Aporti in San Martino dell' Argine nel Mantovano, ove nato era il gennaio 1834. Nipote di quell' abate Ferrante Aporti promotore degli asili infantili, che fu anch' esso senatore nominato da Carlo Alberto, Pirro Aporti, con idealità opposte e fede diversa fu amatore ardente di patria e di libertà. Ingegno adorno di spirito, uomo di buon cuore; colto in giurisprudenza, esercitò nel foro, avvocato facondo. Il foro gli procacciò nome alla politica. Il collegio di Bozzolo lo elesse deputato per la 13ª e la 14ª legislatura, ed a scrutinio di lista quello di Mantova per la 15ª. Entrò alla Camera nel 1877 e vi rimase fino al 1906. Sedè attivamente all' estrema parte, ma sobrio e corretto, oratore gradito anche all' opposta ed efficace. Dalla Camera passò in Senato per nomina del 21 gennaio 1906.

Parecchi incarichi cittadini adempì con onore in Milano, ove risiedeva; fu una volta assessore in Giunta; tenne la presidenza degli asili notturni: disciolta la Camera di commercio, ne fu Regio commissario.

Letterato e dotto, fondò e diresse per alcuni anni la rivista filosofica: *Il pensiero italiano* raccogliendovi scritti filosofici e di scienze sociali e politiche. Abbiamo di lui opere educative apprezzate: *Un ottimo libro di Alberto Mario presentato alla gioventù italiana*, e *I bimbi d' Italia*. Amante de' classici, diedeci una lodata versione dal greco dei canti popolari dell' Ellenia; e quella delle sedici satire di Giovenale.

Così da ultimo il nostro collega aveva preferito alla politica militante il sereno conversare con le lettere. Ed ora tace e scende nella pace del sepolcro, che gli preghiamo. (Approvazioni).

CADENAZZI. Concittadino del defunto senatore Aporti, collega a lui nei due rami del Parlamento, si associa alla mirabile commemorazione fatta dal Presidente. Il defunto senatore Aporti appartenne alla famiglia dell' abate Aporti che fu un apostolo della educazione popolare ed istituì il primo Asilo infantile di S. Martino dell' Argine, nel Mantovano.

In Milano, patria di adozione, occupò cariche eminenti amministrative, circondato dalla stima generale; anche in Senato aveva molti amici che ne ammiravano le doti di mente e di cuore.

Scrisse fra altri lavori, un libro prezioso: *I bimbi d'Italia.*

Propone che il Senato voglia mandare un voto di sincero compianto alla famiglia. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia giustizia e dei culti. Si associa alle nobilissime parole del Presidente e del senatore Cadenazzi in memoria del senatore Pirro Aporti, che egli conobbe nell' altro ramo del Parlamento come una nobile figura per patriottismo, intelletto e sentimento del dovere.

Patriota, scrittore, avvocato, deputato e senatore egli dedicò tutto il suo animo alla causa della patria libertà.

Alla memoria dell' uomo eminente manda in nome del Governo un estremo e reverente saluto, augurando alla patria che abbia molti imitatori delle virtù di lui. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha già mandato le condoglianze alla famiglia, le ripeterà, interpetre del sentimento unanime del Senato.

Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall' altro ramo del Parlamento:

Proroga delle disposizioni della legge 8 luglio 1883, n. 1496, a favore dei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane per l'estensione delle concessioni di assegni ai danneggiati politici, delle disposizioni degli articoli 183 a 186 del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari, approvato con Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70;

Proroga del termine stabilito nell'art. 1° della legge 12 luglio 1906, n. 303, per l'esecuzione delle opere di fognatura nella città di Torino e modificazioni degli articoli 10 e 11 della legge medesima;

Compenso alla signora Anna Maria Mozzoni per collaborazione prestata al deputato Bertani, nell' esecuzione del mandato di compiere un' inchiesta sanitaria e compilare un progetto di codice sanitario;

Stanziamento della somma occorrente per la partecipazione della direzione generale della sanità pubblica all'esposizione internazionale d' igiene sociale in Roma nel 1911.

Prega il Senato di voler discutere al più presto questi progetti di legge, che hanno carattere di urgenza.

Presenta inoltre il disegno di legge:

Sistemazione dei crediti del tesoro verso le provincie di Aquila, di Avellino e Caserta.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Presenta il progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Approvazione di un atto di transazione di vertenza causata dai tiri del balipedio di Viareggio e autorizzazione ad alienare beni demaniali in Viareggio.

GRENET. Presenta la relazione al disegno di legge:

Riordinamento del personale di macchina del Corpo R. equipaggi.

Approvazioni di disegni di legge.

FABRIZI, segretario, dà lettura dai seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Proroga della facoltà accordata al Governo del Re con l'articolo 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 629 — urgenza);

Costruzione di due carceri giudiziari uno a Venezia l'altro a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatorii a Cagliari e ad Airola (N. 588);

Modificazioni alla legge 27 giugno 1909, n. 375, riguardante le pensioni agli ufficiali della Regia marina (N. 609).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge, ieri ed oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazione.

CARAFA d'ANDRIA. Presenta la relazione al disegno di legge: « Linea di navigazione fra l' Italia e il Cile ».

Seguito della discussione del disegno di legge « Sulla cittadinanza »

PRESIDENTE. Ricorda che in una precedente tornata fu chiusa la discussione generale sul disegno di legge « Sulla cittadinanza ».

Si procede ora all'esame degli articoli, e la discussione avrà luogo sul testo concordato tra l' Ufficio centrale e il senatore Scialoja.

FIORE. All'art. 1, ultimo comma, aveva presentato, insieme coi senatori Gabba, Chironi e Schupfer, il seguente emendamento: » Gli individui residenti in Italia, dei quali si ignorano i genitori ed il luogo di nascita, sono considerati cittadini italiani ».

Questo emendamento contempla il caso di colui che dimora in Italia e non abbia una determinata cittadinanza.

Deve però proporre l'emendamento sia così corretto: « Gli individui trovati o dimoranti in Italia, di cui si ignorino i genitori ed il luogo di nascita, sono considerati cittadini italiani ».

POLACCO, relatore. Osserva che l' ipotesi fatta dal senatore Fiore è già contemplata nell'art. 14 del progetto dell' Ufficio centrale.

Coglie quest'occasione per dichiarare che gli emendamenti tutti, concordati tra l' Ufficio centrale ed il senatore Scialoja, sono stati accettati dall'on. ministro.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Conferma la dichiarazione fatta dal relatore; e associandosi a quanto egli ha risposto al senatore Fiore, dice che quando si discuterà l'articolo 14 si vedrà se sia il caso di sostituire il concetto di dimora a quello di residenza.

FIORE. Consente a rimandare il suo emendamento all'art. 14.

GABBA. Osserva che quella di « figlio trovato » non è dizione giuridica.

POLACCO, relatore. Risponde al senatore Gabba che tale espressione è attinta al Codice penale.

GABBA. Non crede che la frase di « figlio trovato » risponda alla dizione usata dal Codice civile; ma non propone emendamenti.

L'art. 1° è approvato.

PRESIDENTE. All'art. 2 avverte che aveva presentato emendamenti il senatore Del Giudice; non essendo questi presente gli emendamenti si intendono ritirati.

L'art. 2 è approvato.

PRESIDENTE. All'art. 3 avverte che i senatori Fiore, Gabba, Chironi e Schupfer propongono il seguente emendamento:

« È reputato cittadino il figlio nato nel Regno da straniero che vi abbia fissato il suo domicilio da 10 anni non interrotti: la residenza per causa di commercio non basta a determinare il domicilio.

« Egli può tuttavia eleggere la qualità di straniero, facendone dichiarazione entro l'anno dalla età maggiore, determinata dalle leggi del Regno.

« Tale dichiarazione non potrà essere ripetuta che dai discendenti di primo grado che si trovino nelle condizioni suddette ».

FIORE. Svolge l'emendamento, osservando che la residenza non è sufficiente a determinare che la persona debba ritenersi legata al nostro paese in guisa che siano reputati cittadini i figli nati da lui.

Inspirandosi all' art. 8 del Codice civile, l' emendamento si riferisce al domicilio anzichè alla residenza.

Inoltre è indispensabile evitare, oltrechè la duplicità, anche la indeterminatezza della cittadinanza, e perciò l' emendamento ammette la libertà di elezione, ma non a tempo indefinito.

POLACCO, relatore. Riferendosi a quanto ebbe a dire nella discussione generale, dimostra che la presunzione di cittadinanza è un concetto combattuto da tutti; restano quindi di fronte due principii, quello sul quale poggia l' art. 3 del disegno di legge, e l' altro che ha ispirato l' emendamento proposto dal senatore Fiore.

L' ufficio centrale lascia che rimanga straniero il figlio di straniero nato nel Regno, o il figlio di genitori residenti in Italia da almeno 10 anni.

Gli concede poi la cittadinanza, se presti il servizio militare o accetti un impiego, ovvero se, giunto alla maggiore età, dichiari di eleggere la cittadinanza italiana, o se, finalmente, risiedendo nel Regno da almeno 10 anni, non dichiari di voler conservare la cittadinanza straniera.

Dimostra che il domicilio non stabilisce una dimora stabile, perchè il domicilio può esistere senza di questa, mentre la dimora stabile è il concetto su cui si fonda la residenza.

E passa ad esaminare un altro punto importante, che è toccato dall' emendamento del senatore Fiore. Occorre far cessare una condizione di cose, per la quale famiglie, che da lungo tempo risiedono in Italia, conservano la cittadinanza straniera.

Quando l' onor. Scialoja compilò il disegno di legge, ebbe su questo punto uno scambio di vedute col ministro della guerra, il quale espresse l' idea che le famiglie di stranieri dimoranti in Italia, alla seconda o terza generazione, divenissero effettivamente italiane. Se non che, il ministro della guerra recedette da questa idea in vista del pericolo della reciprocità, per non perdere centinaia di migliaia di famiglie italiane che risiedono all' estero.

GABBA. Egli e gli altri proponenti gli emendamenti si sono ispirati al concetto che non convenga nel disegno di legge scostarsi dal disposto del Codice civile; epperò si è proposto di tornare all' art. 8 di detto Codice, ove trovasi il concetto della presunzione di cittadinanza.

L' ufficio centrale nell' art. 3, fra le altre ipotesi, contempla quella di uno straniero nato nel Regno. Ora costui può nascere nel Regno, partire e non tornarvi mai più, se non al momento di prestare il servizio militare. In queste condizioni, la prestazione del servizio militare non è ragione sufficiente per accordare la cittadinanza.

Osserva poi che l' Ufficio centrale, pur non accettanto l' art. 8 del Codice civile, non vi ha apportato una modificazione sostanziale, perchè i dieci anni stabiliti li conta dalla residenza del figlio.

Insiste nell' emendamento, per non perpetuare la condizione di famiglie che, dimorando da secoli in Italia, conservano la cittadinanza straniera.

Se si teme la reciprocità, ben poche riforme si possono fare.

L' interesse ed il decoro del Paese richiedono sia eliminato l' inconveniente di numerose famiglie che, vivendo in Italia, rimangono straniere.

Presentazione di disegni di legge.

FACTA, ministro delle finanze. Presenta i disegni di legge:

Modificazioni al ruolo organico del personale delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto;

Vendita alla Società nazionale delle Officine di Savigliano per il prezzo di lire 88,770 della proprietà demaniale denominata Officine di Savigliano e delle sue dipendenze, e cessione alle ferrovie dello Stato di una zona di terreno demaniale sulla fronte della detta proprietà per il prezzo di lire 24,855.26.

Ripresa della discussione.

FIORE, insiste nel proposto emendamento.

Due sistemi vigono in materia di cittadinanza e di presunzione di cittadinanza, quello della territorialità, e l'altro, che è il romano, dei vincoli del sangue, nel quale ultimo il fatto della nascita ha qualche influenza, ma, nel caso contemplato nel primo comma dell'art. 3 dell'Ufficio centrale, la cittadinanza sarebbe fondata sulla territorialità.

Si attribuisca importanza alla residenza o al servizio militare, e allora perchè si richiede la circostanza della nascita che riproduce il concetto della territorialità, il quale dove avere una influenza secondaria?

In ogni caso, chiede che nel primo comma dell'art. 3 sia eliminato il concetto della nascita.

Per ciò che si riferisce alla residenza, esprime un suo pensiero personale, riconoscendo che la dimora abituale deve valere come fatto determinante nella attribuzione della cittadinanza.

Accetta quindi che, invece di domicilio, si dica residenza, ma tiene fermo l'ultimo comma, ed osserva che bisogna considerarlo in relazione con l'altro emendamento circa la perdita della cittadinanza italiana.

Non teme la reciprocità, anzi teme il contrario. Occorre attribuire la cittadinanza a chi fa parte effettiva del popolo e non perpetuare uno stato di cose, per il quale si mantenga indefinitamente l'italianità all'estero e la cittadinanza straniera in Italia.

MORTARA, gli sembra che la condizione di prestare servizio militare in Italia sia un fatto sufficiente a costituire titolo per la cittadinanza italiana.

Esorta il senatore Fiore a non abbandonare l'emendamento col quale vuol sostituire il domicilio alla residenza.

Ricorda che in alcune importanti città d'Italia molta parte dell'attività economica e commerciale è nelle mani di stranieri, che si sono mantenuti tali da generazioni.

Tale fatto deve ammonire che alla residenza non va data importanza maggiore del domicilio.

Fa osservare al relatore ed al ministro che stabilire come condizione per ottenere la cittadinanza la residenza decennale, è contrario ai principii di diritto, mentre non è tale qualora venga sostituito il domicilio alla residenza.

Presentazione di un disegno di legge.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Presenta un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento:

Esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912 a tutto il mese di dicembre 1911.

Ripresa della discussione.

SCIALOJA. Gli sembra che il testo concordato possa avere il suffragio favorevole del Senato.

Fa notare al senatore Fiore che l'articolo, nel suo complesso, non tiene conto solamente del fatto della nascita in Italia, ma lo collega col servizio militare o con altro servizio prestato allo Stato, oppure con la lunga residenza nel Regno.

Al fatto accidentale si aggiungono fatti volontari che legano alla Italia chi vi è nato.

D'altra parte, è da considerare che il nascere in un paese lascia sempre delle traccie.

Rileva l'importanza della residenza ritenendola superiore al domicilio, ed aggiunge che tutto il sistema della legge sostituisce l'elemento della residenza a quello del domicilio, perchè il primo rappresenta un rapporto personale, cosciente, preponderante sul secondo.

Crede non sia assurdo, come pensa il senatore Mortara, parlare di residenza quando si tratta di un minorenne; la residenza è un fatto che si verifica a qualunque età, mentre il domicilio del minorenne è sempre quello del padre.

Non vede quindi la ragione per cui si dovrebbe turbare tutto il sistema del progetto di legge, secondo l'emendamento che il senatore Mortara vorrebbe mantenuto, e secondo anche l'ultima parte dell'emendamento dei senatori Fiore, Gabba e altri.

Crede opportuno non allontanarsi dal sistema della legislazione attuale per un ideale che forse non può essere tradotto in pratica. Di più, con la residenza per causa di commercio si verrebbe a riconoscere la qualità di stranieri a molti di questi che vivono in Italia, e si farebbe quindi perdurare il presente stato, di cui il senatore Gabba ha citato un esempio.

Prega il Senato di volere approvare l'art. 3 concordato, il cui testo è stato a lungo meditato, discusso col ministro della guerra e logicamente costruito. (Approvazioni).

FIORE. Per fatto personale. Al senatore Scialoja che attribuisce alla nascita una certa importanza, replica che molte volte la nascita in un dato luogo, è un fatto puramente accidentale.

Ammette che la prestazione del servizio militare sia un fatto decisivo, ma non crede sia il caso di aggiungere la circostanza della nascita, infiltrando nel disegno di legge una reminiscenza di territorialità.

Quanto alla residenza, avrebbe per suo conto potuto accettare che al figlio di colui che ha risieduto da 10 anni in Italia, sia facilitato l'acquisto della cittadinanza.

Al senatore Mortara osserva che l'Ufficio centrale ha fatto bensì della residenza del figlio una circostanza decisiva, ma l'oratore deve riferirsi al proposto emendamento in cui si considerava il domicilio come determinante. Accetterebbe di sostituire il concetto di residenza a quello di domicilio, mantenendo nel resto la sua proposta.

Sull'ultimo comma osserva che il senatore Scialoja ha riprodotto le argomentazioni del relatore a cui egli aveva già risposto.

Mantiene la proposta che non possa a tempo indefinito conservarsi lo stato di straniero in Italia. Nè ha ragion d'essere la preoccupazione della reciprocità, perchè vi è un altro emendamento inteso ad impedire che sia mantenuta a tempo indefinito la cittadinanza italiana all'estero.

GABBA. Insiste nell'osservazione fatta al primo comma.

Osserva poi che la metà del mondo civile dà importanza al domicilio nelle questioni internazionali private.

Insiste poi nell'emendamento all'ultimo comma. Il senatore Scialoja ha accennato a molti casi nei quali la disposizione dell'emendamento sarebbe inopportuna; su questo punto vorrebbe avere schiarimenti.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della commissione di finanze. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Saldo della gestione « Fondo vestiario e spese generali » del soppresso Consiglio di amministrazione del Corpo Reale equipaggi;

Maggiore assegnazione sul capitolo n. 92 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1910-911;

Esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1910-911 a tutto il mese di dicembre 1911.

Ripresa della discussione.

DEL GIUDICE. Dà ragione del seguente emendamento all'art. 3:
« sostituire ai primi due commi dell'art. 3 i seguenti:

« Lo straniero nato nel Regno o figlio di genitori quivi residenti da almeno dieci anni al tempo della sua nascita diviene cittadino

« 1° Se presta servizio militare nel Regno o accetta un impiego dello Stato;

2° Se compiuto il 21° anno risiede nel Regno e dichiara entro il 22° anno di eleggere la cittadinanza italiana;

3° Se risiede nel Regno da almeno 10 anni e non dichiara nel termine di cui al n. 2 di voler conservare la cittadinanza straniera ».

(Il resto come nel testo).

POLACCO, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale accetta l'emendamento del senatore Del Giudice.

È lieto che il senatore Fiore abbia receduto dal concetto del domicilio

Osserva al senatore Mortara che la residenza del figlio, distinta da quella del genitore, è cosa tanto praticamente attuabile, che il Codice vigente negli articoli 10 e 11 ne fa l'ipotesi.

Aggiunge che il concetto del domicilio, ai sensi del Codice civile, è di difficile determinazione.

Nota in fine che non è esatto che nella nostra legislazione domini esclusivamente lo *jus sanguinis;* vi sono frequenti infiltrazioni del principio dello *jus soli.*

Conclude dicendo che non può accettare l'emendamento proposto dal senatore Fiore.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Nota che le obbiezioni del senatore Fiore alla prima parte dell'articolo 3 non sono giustificate, perchè il richiamo allo straniero nato nel Regno, va considerato in relazione a tutte le disposizioni che seguono. Il beneficio si concede in quanto la persona trasfonda tutta la sua azione a beneficio del paese in cui è nato.

Quanto alla residenza ed al domicilio nota che lo stesso senatore Gabba ha riconosciuto che la formula dell'Ufficio centrale, in sostanza, non differisce dalla formula dell'art. 8 del Codice civile, quanto ai fini cui mira la disposizione.

Sulla questione della residenza del minorenne, il relatore lo ha preveduto nella citazione degli articoli 10 e 11 del Codice vigente.

Non contrasta il concetto a cui si ispira l'emendamento dei senatori Gabba e Fiore all'ultimo comma, ma, come già ha rilevato il senatore Scialoja, vi sono ragioni di carattere politico di cui l'oratore sente tutta l'importanza e che consigliano a non accettare tale emendamento.

Accetta anch'egli l'emendamento del senatore del Giudice (Bene).

DEL GIUDICE. Ringrazia il relatore e il ministro.

Presentazione di una relazione.

COLONNA PROSPERO. Presenta la relazione al disegno di legge: Riordinamento dell'amministrazione del dazio consumo governativo di Roma e Napoli.

Ripresa della discussione.

FIORE. Chiede che l'ultimo comma del suo emendamento sia posto ai voti a parte.

PRESIDENTE. Pone ai voti i primi due comma dell' emendamento del senatore Fiore.

(Non sono approvati).

Pone ai voti l'art. 3, emendato secondo la proposta del senatore Del Giudice, accettata dal Governo e dall'Ufficio centrale.

(Approvato).

Pone ai voti l'ultimo comma dell'emendamento del senatore Fiore.

(Non è approvato).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

(I senatori segretari numerano i voti).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. All'art. 4 avverte che sono stati presentati emendamenti dai senatori Fiore, Gabba ed altri, e dal senatore Garofalo.

FIORE. Ritira, anche a nome degli altri firmatari gli emendamenti proposti a questo articolo.

PRESIDENTE. Chiede se l'emendamento del senatore Garofalo sia appoggiato.

(È appoggiato).

Ne dà lettura:

All'art. 4.

2° Allo straniero che abbia trasferito il suo domicilio nel Regno, e vi risieda da dieci anni almeno;

3° Allo straniero che risiede da tre anni nel Regno, e abbia sposato una cittadina italiana, o sia stato adottato da un italiano, ovvero abbia reso servizi all' Italia.

Dà facoltà al senatore Garofalo di svolgerlo.

GAROFALO. Svolgendo il suo emendamento, dice che non può adattarsi all' idea che la naturalizzazione possa ottenersi pel solo fatto di aver risieduto in Italia brevi anni, senza aver reso notevoli servizi.

A questa osservazione, che egli fece nella discussione generale, non fu data soddisfacente risposta. Si disse che la legge Sonnino ammette un termine di sei anni per la concessione della naturalizzazione, mentre col disegno di legge in esame il termine si restringe a cinque anni e si richiede un decreto reale, in seguito a parere del Consiglio di Stato; inoltre si stabiliscono delle categorie.

Osserva che col disegno di legge si allarga la facilità della concessione della naturalizzazione in confronto alla legge Sonnino, la quale, per altro, non deve costituire il punto di partenza per il disegno di legge in discussione.

Nè sa perchè questo debba essere una evoluzione della legge Sonnino nel senso di ampliarne le disposizioni.

Nemmeno vede una ragione per largheggiare nella concessione della cittadinanza, perchè non si ha bisogno di attirare cittadini stranieri con la promessa di accordare loro i diritti civili italiani. L'Italia, come già ebbero a rilevare il senatore Scialoja ed il relatore in altra seduta, non può paragonarsi a certe repubbliche americane, le quali hanno bisogno, con artificiose léggi, di accrescere i propri cittadini.

E non vuolsi dimenticare che gli stranieri residenti tra noi pei loro affari, non hanno bisogno della cittadinanza italiana. Potrebbero desiderarla per divenire elettori o deputati.

E parla delle categorie, che reputa pericolose, essendo essa una indicazione, come lo sono le categorie per la nomina dei senatori.

Concludendo insiste nel suo emendamento.

POLACCO, relatore. Non si rende conto dell' allarme del senatore Garofalo a proposito delle supposte facilitazioni per ottenere la cittadinanza, alle quali darebbe luogo il disegno di legge.

Dimostra che questo è restrittivo in confronto alla legge Sonnino, in forza della quale, come si vede da dati statistici che l' oratore cita, fu esiguo il numero delle naturalizzazioni accordate dal giugno 1906 in poi, e ancora più esiguo quelle delle naturalizzazioni comprendenti l' esercizio dei diritti politici.

Quanto alle categorie, non è detto che esse diano diritto ad ottenere la cittadinanza a tutti coloro che vi appartengono.

Non sarà ammesso alla cittadinanza alcuno straniero, senza la guarentigia del parere del Consiglio di Stato e senza che siano rigorosamente vagliati i suoi titoli.

Concludendo dichiara che l' ufficio centrale mantiene le sue proposte.

Del resto non vi sarebbe difficoltà di tornare al termine di sei anni stabilito dalla legge Sonnino.

GAROFALO. Prende atto della dichiarazione del relatore che accetterebbe la proposta del termine di sei anni invece che di cinque.

FINOCCHIARO - APRILE, ministro di grazia e giustizia. Non crede possa avere importanza un anno di più.

L'articolo dà una facoltà al Governo ma alla condizione che il Consiglio di Stato dia il parere favorevole; quindi non è a temersi l' immigrazione, della quale ha parlato il senatore Garofalo.

Gli sembrerebbe eccessiva la negazione della cittadinanza a chi ha fatto lunga permanenza in Italia per i suoi affari, quando vi siano le guarentigie dettate dalla legge.

Conclude pregando il Senato di volere approvare l' articolo nel testo proposto dall' ufficio centrale.

MAURIGI, presidente dell' ufficio centrale. La maggioranza dell l'ufficio centrale mantiene inalterato il testo dell' articolo.

GAROFALO. Non insiste nell'emendamento.

L'art. 4 è approvato.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito alla prossima seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Proroga della facoltà accordata al Governo del Re dall'art. 14

della legge 12 gennaio 1909, n. 12, concernente provvedimenti in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908:

Votanti 93
Favorevoli 87
Contrari 11

(Il Senato approva).

Costruzione di due carceri giudiziari, uno a Venezia, l'altro a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatorii a Cagliari e ad Airola:

Votanti 98
Favorevoli 87
Contrari 11

(Il Senato approva).

Modificazione alla legge 27 giugno 1900, n. 375, riguardante le pensioni agli ufficiali della R. marina:

Votanti 98
Favorevoli. 82
Contrari. 16

(Il Senato approva.)

Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina. Compilazione ed approvazione di progetti di navi e dei capitolati tecnici relativi:

Votanti 98
Favorevoli. 78
Contrari. 20

(Il Senato approva).

Provvedimenti riguardanti i sottufficiali ed i sotto capi del corpo R. equipaggi:

Votanti 98
Favorevoli. 82
Contrari. 16

(Il Senato approva).

Riduzione della ferma dei carabinieri reali:

Votanti 98
Favorevoli 79
Contrari 19

(Il Senato approva).

Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali:

Votanti 98
Favorevoli 85
Contrari 13

(Il Senato approva).

Stato dei sottufficiali dell'esercito:

Votanti 98
Favorevoli 84
Contrari 14

(Il Senato approva).

Modificazione alla disposizione dell'art. 4 lettera *g*) della legge 5 aprile 1908, n. 161, sull'ordinamento della Somalia italiana:

Votanti 98
Favorevoli 83
Contrari 15

(Il Senato approva).

Proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Cheren:

Votanti 98
Favorevoli 85
Contrari. 13

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.35.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 1° luglio 1911

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per una tassa sui marmi di Carrara.

CORNAGGIA crede che non bisogna incoraggiare l'iniziativa parlamentare a proporre nuove tasse in un paese dove l'onere fiscale è già assai gravoso.

Rileva poi la speciale inopportunità di una proposta la quale contraddice a tutte le idee moderne in fatto di economia pubblica, crea barriere fra comuni e comuni e costituisce un precedente pericoloso di cui non è facile prevedere le applicazioni.

Nota inoltre che molti comuni si trovano in cattive condizioni finanziarie, e che perciò, piuttosto che approvare provvedimenti di indole singolare, è necessario risolvere la questione intera dei tributi; onde invita il Ministero ad una pronta presentazione di appositi provvedimenti (Bene).

VIAZZI osserva all'onorevole Cornaggia che la popolazione e le amministrazioni pubbliche interessate sollecitano il provvedimento di cui nel disegno di legge: provvedimento, d'altronde, che non solo è perfettamente legittimo, ma risponde anche alle tradizioni speciali del comune di Carrara.

Prega perciò la Camera di approvare senza altro il disegno di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo ha consentito nel disegno di legge per le speciali condizioni di Carrara; ma poichè non dovrebbe essere esteso, prega la commissione di non insistere nell'articolo secondo.

CHIESA EUGENIO, relatore, si unisce alle considerazioni dell'onorevole Viazzi, in risposta all'onorevole Cornaggia, e accetta la proposta del presidente del Consiglio.

ARTOM, svolge un emendamento all'art. 1, proponendo che il disegno di legge sia esteso al comune di Fivizzano che è limitrofo a quello di Carrara, e le cui condizioni sono del tutto uguali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega l'on. Artom di non insistere nel suo emendamento che equivarebbe ad istituire un vero e proprio pedaggio.

ARTOM, ritira il suo emendamento.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie, sulle tramvie e sugli automobili (909).

CANDIANI, nota che questo disegno di legge risolve solo parzialmente il problema della sistemazione del personale cui si riferisce, mentre è generalmente riconosciuta la necessità di un riordinamento veramente organico e completo.

Ciononostante vi darà voto favorevole, sollecitando però il Governo a presentare la tanto attesa ed invocata riforma che elimini le sperequazioni, le dissonanze e le sproporzioni che ora si lamentano nello sviluppo delle varie carriere.

CAO-PINNA, relatore, rileva lo speciale carattere d'urgenza di questo disegno di legge, raccomandandolo all'approvazione della Camera.

CAVAGNARI lamenta che il disegno di legge perpetui il sistema di crescere frammentariamente gli organici, e in particolar modo quelli delle Amministrazioni centrali.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, giustifica il disegno di legge che mira a provvedere ad improrogabili esigenze dell'Amministrazione e prega la Camera di approvarlo.

AMICI VENCESLAO, a nome anche dell'on. Bignami, aveva presentato il seguente articolo:

« È data facoltà al ministro dei lavori pubblici, per un anno dalla promulgazione della presente legge, di coprire tutti i posti che si renderanno vacanti nel ruolo di vigilanza (Ufficio speciale delle ferrovie) derogando dal disposto degli articoli 5 e 6 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili ».

Però, confidando nell'equanimità del ministro, dichiara di ritirarlo.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: Trasporto di fondi residui dal bilancio del Ministero dell'interno a quelli dei Ministeri delle poste e dei telegrafi e delle finanze per costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola e in quelle di Preglia, Varzo e Iselle (856).

CORNAGGIA non crede opportuno trasportare fondi da un bilancio all'altro, e raccomanda che, d'ora innanzi, alle eventuali deficienze si provveda con diretti stanziamenti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che in sostanza, invece di votare nuove spese, si adoperano i fondi già consentiti dal Parlamento.

(Il disegno di legge è approvato).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Modificazioni all'organico per il corpo degli agenti di custodia delle carceri (952).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno (939).

BUONANNO raccomanda di equiparare i funzionari di ragioneria dipendenti dal Ministero dell'interno, a quelli addetti alle Intendenze di finanza.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, e prega il ministro di provvedere anche alla misera sorte del personale di terza categoria.

MICHELI, raccomanda di tener conto dei voti del personale d'ordine per l'eliminazione dei comandati e per il conseguente aumento dei ruoli organici.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che scopo precipuo del disegno di legge è quello di migliorare la carriera del personale superiore delle prefetture, e perciò si sono diminuiti i posti di concetto, aumentando quelli di ordine.

Si propone di eliminare a poco a poco i comandati dal Ministero, tenendo conto così delle raccomandazioni dell'on. Micheli.

Studierà volentieri la raccomandazione dell'on. Buonanno, per quanto non creda possibile l'intera parificazione col personale delle Intendenze di finanza.

CAO-PINNA, relatore, si unisce alle considerazioni dell'onorevole ministro, raccomandandogli, a nome della Giunta, che in tutte le amministrazioni dello Stato, come si stabilisce per quello dell'interno, gli esami siano stabiliti pel passaggio allo stipendio di 4500 e non a quello di 4000 lire.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto di questa raccomandazione.

MEDA, all'art. 1, domanda se i sottoprefetti rimangano pareggiati ai consiglieri di prefettura per il grado e per le funzioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde affermativamente.

FULCI, all'art. 3, raccomanda al ministro di tener conto della sorte dei vecchi scrivani di prefettura che, per età, non possono presentarsi agli esami.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che si potrà studiare se sia possibile aumentare la retribuzione di questi scrivani.

(Il disegno di legge è approvato).

È pure approvato il disegno di legge: Provvedimenti per il personale di pubblica sicurezza (940).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni all'art. 53 della legge sulla pubblica sicurezza (Norme per l'uso degli apparecchi automatici da giuoco e da trattenimento) (931). (Approvato dal Senato).

MATERI, raccomanda che si trovi il modo di evitare la possibile contraddizione che si verrebbe ad istituire fra le disposizioni del presente disegno di legge a quelle dell'art. 484 del Codice penale; in modo che non si punisca più gravemente una contravvenzione meno pericolosa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dice che il progetto si propone lo scopo di evitare una truffa al pubblico; e soggiunge che le autorità saranno molto severe nel concedere i permessi di usare i congegni meccanici; e che l'art. 484 del Codice penale sarà applicato a coloro che non avranno ottenuto il permesso medesimo.

BELTRAMI, relatore, si associa alle considerazioni del ministro, e confida che la Camera voglia senz'altro approvare il disegno di legge.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge: Ruoli organici del personale dipendente dal Ministero degli affari esteri (840).

LUCIFERO dichiara di essere contrario al disegno di legge, non parendogli opportuno di modificare frammentariamente gli organici delle amministrazioni.

Rileva che il disegno di legge aumenta il numero, e quindi la spesa, dei funzionari consolari, diplomatici, e amministrativi; e soggiunge che, se la spesa per il personale consolare può considerarsi necessaria e forse insufficiente, la spesa per il personale diplomatico e amministrativo è non necessaria e superflua.

Raccomanda al ministro di tener conto delle speciali attitudini dei funzionari che si destinano a certi uffici, alfine di evitare spiacevoli inconvenienti.

Nota che la stessa Giunta del bilancio ha mosse a questo proposito non lievi censure nella sua relazione e dichiara perciò che voterà contro il disegno di legge (Bene, bravo).

COLONNA DI CESARÒ rileva le critiche formulate dal relatore contro il disegno di legge, dichiarando di non consentire specialmente in quelle che si riferiscono alla carriera interna.

Riconosce invece la necessità di creare un corpo di funzionari specializzati secondo le varie esigenze dei servizi e delle località cui debbono essere destinati.

Raccomanda per ultimo di studiare una più razionale distribuzione dei servizi nell'Amministrazione centrale (Bene).

CHIESA PIETRO rileva le condizioni in cui si trovano gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero degli affari esteri, raccomandando di provvedere soprattutto al vero interesse del servizio.

DANEO afferma essere necessaria una profonda riforma nel reclutamento del personale diplomatico e consolare, nel senso di poterlo trovare, con criteri di rigorosa selezione, nelle altre Amministrazioni, e di concedere ad esso, fino dal principio della carriera, i mezzi necessari per mantenere all'estero il prestigio della rappresentanza (Bene).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

In memoria del senatore Pirro Aporti.

DI BAGNO, commemora il senatore Pirro Aporti, già deputato del collegio di Bozzolo, e ne ricorda il patriottismo e le alte benemerenze.

Propone che si esprimano le condoglianze della Camera alla famiglia di lui (Approvazioni)

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo alle nobili espressioni ed alle proposte dell'onorevole Di Bagno.

PRESIDENTE, si farà un dovere di esprimere alla famiglia del compianto senatore Pirro Aporti i sentimenti della Camera.

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo al-

l'on. Giovanni Alessio, circa l'incendio dell'archivio comunale di Molochio, premette che l'incendio è stato doloso e determinato da ignobile scopo di vendetta.

Il Ministero ha dato disposizioni al prefetto perchè dal comune si proceda il più sollecitamente possibile, e nei modi di legge, alla ricostituzione dell'archivio, specialmente per quel che riguarda gli atti di stato civile.

Se il comune non avrà mezzi sufficienti, potrà contribuire il Governo anticipando in tutto o in parte le spese.

Il Ministero, d'accordo con quello dei lavori pubblici, sta anche studiando se sia il caso di rivestire di muratura o di lamiera le baracche destinate a sede di pubblici uffici nei paesi distrutti dal terremoto, cominciando da quelle ove risiedono uffici di Stato.

ALESSIO GIOVANNI, insiste sulla necessità di impedire il rinnovarsi di consimili disastri.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Pellegrino circa il disegno di legge per l'insegnamento professionale, presentato dal precedente Ministero, dichiara che esso sarà mantenuto con opportune emendazioni ed aggiunte, che il Ministero si riserva di formulare.

PELLEGRINO, prende atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato, e ringrazia.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde allo stesso on. Pellegrino circa la sistemazione del personale dei consorzi contro la fillossera.

Annuncia che questo personale, aumentato di numero in seguito a concorso, è stato recentemente riconfermato; e che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato un disegno di legge per la sua definitiva sistemazione.

PELLEGRINO, prende atto e ringrazia, raccomandando di provvedere alla condizione di questi funzionari, che sono le sentinelle avanzate nella lotta contro l'invasione filloserica.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'on. Ivanoe Bonomi, che chiede se il Governo intenda mantenere il disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali.

Dichiara che il Ministero non intende mantenere il progetto, già presentato dall'on. Sonnino, se non con profonde e sostanziali modificazioni, inquantochè quel progetto spinge i comuni ad aggravare il dazio consumo ed è contrario alle municipalizzazioni.

Aggiunge che il Ministero ha già presentato un disegno di legge per le sovrimposte e per le spese facoltative, indice della tendenza, che il Ministero stesso intende seguire in materia di finanza comunale.

BONOMI IVANOE, raccomanda che non si ritardi un provvedimento reclamato nell'interesse delle Amministrazioni comunali, il cui riordinamento finanziario s'impone come una urgente necessità. (Approvazioni — Commenti).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Micheli, che ha presentato analoga interrogazione, risponde riferendosi alle dichiarazioni fatte in risposta all'on. Bonomi.

Ripete che il Governo non intende affatto incoraggiare i comuni nell'estendere l'applicazione del dazio consumo.

MICHELI, avrebbe desiderato che il presente Ministero avesse già presentato un disegno di legge pel riordinamento delle finanze comunali, informato ai concetti testè affermati.

Conviene egli pure che non convenga estendere l'applicazione del dazio-consumo.

Trova insufficiente la legge presentata sulle sovrimposte.

Raccomanda che nello studio dei tributi locali si abbia anche riguardo alle particolari esigenze dei comuni minori. (Approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Scalori circa la condotta del commissario capo della polizia ferroviaria per il compartimento di Venezia verso il personale ferroviario.

Dichiara che nessun addebito può esser mosso circa la condotta di quel commissario, il quale limitasi ad esercitare, come è suo dovere, la più efficace vigilanza per prevenire e reprimere i frequentissimi furti ferroviari, che si devono deplorare in quel compartimento.

SCALORI, a nome anche dell'on. Messedaglia, lamenta che quel funzionario proceda troppo leggermente a perquisizioni personali ed a visite domiciliari e perfino ad arresti preventivi a carico dei ferrovieri provocando la più legittima indignazione di onesti funzionari ingiustamente sospettati.

Esorta il Ministero a raccomandare a quel commissario un pò più di moderazione e di riguardo.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo all'on. Bianchini, osserva che il disegno di legge sull'esercizio delle farmacie è allo studio della commissione nominata dagli uffici, la quale ancora non ha presentato la sua relazione.

BIANCHINI si augura che il disegno di legge possa essere sollecitamente approvato.

Votazione segreta.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Istituzione di una tassa sui marmi nel comune di Carrara (913):

Favorevoli 251
Contrari 73

(La Camera approva).

Modificazioni al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie, sulle tramvie e sugli automobili (919):

Favorevoli 271
Contrari 53

(La Camera approva).

Trasporto di fondi residui dal bilancio del Ministero dell'interno a quelli dei Ministeri delle poste e dei telegrafi e delle finanze per costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola e in quelle di Preglia, Varzo e Iselle (856):

Favorevoli 270
Contrari 54

(La Camera approva).

Modificazioni all'organico per il corpo degli agenti di custodia delle carceri (952):

Favorevoli 267
Contrari 57

(La Camera approva).

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno (939):

Favorevoli 271
Contrari 53

(La Camera approva).

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (940):

Favorevoli 276
Contrari 48

(La Camera approva).

Modificazioni all'art. 56 della legge sulla pubblica sicurezza: Norme per l'uso sugli apparecchi automatici da giuoco e da trattenimento (931):

Favorevoli 274
Contrari 50

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Albasini — Alessio Giovanni — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Arrivabene — Artom — Astengo.

Bacchelli — Baldi — Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bizzozzero — Bocconi — Boitani — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bonopera — Borsarelli — Bricito — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Caetani — Calissano — Callaini — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Campi — Candiani — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Caputi — Carcano — Carcassi — Cardàni — Carmine — Cartia — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Centurione — Cermenati — Cerulli — Chiaradia — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chiozzi — Ciappi Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciraolo — Colonna Di Cesarò — Compans — Congiu — Coris — Cornaggia — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Curreno — Cutrufelli.

Dagosto — D'Alì — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Degli Occhi — Dell'Arenella — Della Pietra — Della Porta — De Michele-Ferrantelli — De Nicola — Dentice — De Seta — De Tilla — Devecchi — De Viti De Marco — Di Bagno — Di Cambiano — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Robilant — Di Rovasenda — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabìa — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Ferraris Carlo — Ferri Giacomo — Fortunati — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Furnari — Fusco Alfonso — Fusinato.

Galimberti — Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gangitano — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giulietti — Goglio — Grosso-Campana — Guarracino — Guicciardini.

Hierschel.

Indri.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Larizza — Leali — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Malcangi — Mancini Ettore — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Marcello — Margaria — Martini — Marzotto — Masoni — Meda — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Miari — Micheli — Milana — Mileto — Miliani — Modica — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Moschini — Muratori — Murri — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Negrotto — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nofri — Nunziante — Nuvoloni.

Odorico — Orlando Salvatore.

Pacetti — Pais-Serra — Paniè — Pansini — Papadopoli — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pellecchi — Pellegrino — Perron — Pietravalle — Pilacci — Pinchia — Pipitone — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico.

Quaglino — Queirolo.

Raineri — Rampoldi — Rastelli — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Romussi — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salamone — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Saporito — Scalini — Scalori — Scano — Scellingo — Scorciarini-Coppola — Sichel — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Stagliano — Stoppato — Strigari.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teodori — Tinozzi — Torre — Toscanelli — Toscano — Tovini — Trapanese — Turati — Turbiglio — Turco.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Viazzi — Vicini.

Sono in congedo:

Brizzolesi — Brunialti.
Celesia.
Matteucci — Mazzitelli.
Rizzetti.
Santoliquido.

Sono ammalati:

Bianchi Emilio.
Cesaroni — Colosimo.
Graziadei.
Mirabelli.
Schanzer.
Visocchi.
Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Aubry.
Calisse.
Molina — Montù.

Seguito della discussione sul disegno di legge: « Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione » (881).

ALBASINI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che il progetto di legge sul monopolio delle Assicurazioni-vita stabilisce un nuovo e dannoso indirizzo economico nella legislazione dello Stato, offende i principî di giustizia, perturba gravi e legittimi interessi senza alcuna reale utilità pubblica, considerando inoltre che il progetto presentato dal Governo non dà neppure affidamento di raggiungere lo scopo proposto, passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Baslini, Chimienti, Gallenga, Torlonia, Miari, Messedaglia, Nunziante Foscari, Cavina, Padulli, Papadopoli, Arrivabene, Centurione, Marcello, Crespi Daniele e Corniani.

Ravvisa in questo disegno di legge la tendenza dello Stato moderno a confiscare progressivamente le principali forme di manifestazione dell'attività economica e della ricchezza (Approvazioni a destra — Rumori a Sinistra).

L'oratore e i suoi amici, convinti fautori del principio liberale, reputano pertanto loro preciso dovere contrastare a questa tendenza, che è, a loro avviso, funesta pel paese (Vive approvazioni a Destra — Rumori — Commenti — Vivaci interruzioni dei deputati Trapanese e Giacomo Ferri, che sono richiamati all'ordine dal presidente — Perdurando le interruzioni e i clamori il presidente sospende la seduta ed è vivamente applaudito a Destra — Clamori — Agitazione).

PRESIDENTE, riaprendo la seduta, raccomanda a tutti i colleghi la calma ed il rispetto della libertà di parola.

CHIESA EUGENIO, per una mozione d'ordine chiede che tutti coloro, i quali hanno diretti interessi, benchè legittimi, nella discussione, si astengano dalla discussione medesima e dal voto. (Vive approvazioni a sinistra — Rumori — Commenti — Agitazone).

Presidenza del presidente MARCORA.

PRESIDENTE esorta vivamente tutti i colleghi alla calma ed all temperanza, affermando ch'egli non tollererà che sia menomata l libertà di parola. (Applausi).

ALBASINI, dichiara che egli non appartiene a nessuna Compagni assicuratrice.

Alcuni fra i firmatari del suo ordine del giorno appartengono a Consigli di amministrazione di associazioni mutue, che non distribuiscono alcun dividendo e adempiono ad un'alta missione di previdenza sociale. (Rumori all'estrema sinistra).

Protesta che gli oppositori di questo disegno di legge non son mossi nè da personali interessi, nè da piccole consid[illegible]zioni politiche; ma solamente da un alto sentimento di pubblico interesse (Approvazioni a destra — Rumori a sinistra).

Riprendendo poi il suo discorso, afferma che il monopolio di Stato segnerà una sosta, e fors'anche un regresso dello spirito di previdenza.

Il controllo contabile ed il sindacato parlamentare saranno, in confronto di esso, una mera illusione. (Benissimo).

Il nuovo Istituto rappresenterà un permanente pericolo per la finanza dello Stato. (Approvazioni a destra e al centro — Rumori e interruzioni all'estrema sinistra),

Per queste considerazioni, e per le altre ampiamente svolte da altri oratori nel corso della discussione, l'oratore darà voto contrario al disegno di legge. (Vivissime approvazioni e vivi applausi a destra).

BASLINI, per fatto personale, avendo firmato l'ordine del giorno Albasini, di fronte al nuovo tentativo di denigrazione dell'on. Trapanese (Commenti e rumori), dichiara che da oltre sei mesi più non appartiene al Consiglio d'amministrazione della *Concordia*, la quale, del resto, è un'associazione mutua, che destina i suoi utili a promuovere la previdenza popolare. (Vivi applausi a destra).

Può, del resto, ricordare che egli, pur modesto proprietario di terreni, diede il suo voto per la riduzione del dazio sul grano. Così egli suole difendere in quest'aula i propri personali interessi. (Vive approvaziani e applausi a destra e al centro — Rumori).

CORNIANI, per fatto personale, afferma che non ha alcun interesse con nessuna Compagnia assicuratrice.

TRAPANESE, per fatto personale, afferma che sino a poco tempo addietro l'on. Corniani era agente di una Compagnia di assicurazione; e che è inoltre stretto da vincoli di affinità col direttore di altra Compagnia. (Rumori — Commenti — Proteste — Segni d'impazienza).

GALLENGA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di sottoporre a *referendum* la proposta del monopolio delle assicurazioni sulla vita e, per non ritardare le pensioni operaie, delibera di destinare annualmente ad esse la metà degli avanzi del bilancio dello Stato ».

Afferma che colla proposta del monopolio l'on. Nitti ha rinnegato tutta la sua vita precedente scientifica e parlamentare (Rumori).

Censura l'opera affrettata ed insufficiente della commissione e del suo relatore (Rumori — Segni d'impazienza).

Protesta contro l'affermazione che l'opposizione a questa legge sia dovuta ad una agitazione di interessati.

Afferma che questa legge sovverte i principî fondamentali dell'ordinamento giuridico ed economico del nostro paese, principalmente in quanto nega l'indennizzo alle Compagnie.

Di fronte, dunque, ad una legge, che rappresenta una deroga alle norme fondamentali dello Statuto, reputa necessario che si interpelli il paese col *referendum*.

Propenendo, infine, di destinare alle pensioni operaie la metà degli avanzi dello Stato, elimina ogni dubbio che da parte degli oppositori della legge si voglia ostacolare una provvida misura umanitaria e sociale (Segni d'impazienza all'estrema sinistra — Vivaci interruzioni dei deputati Leali e Torre — Viva agitazione).

PRESIDENTE, esorta gli onorevoli colleghi dell'estrema sinistra ad esser larghi di tolleranza, rammentando come, pochi anni or sono, in occasione di un memorando dibattito, essi stessi abbiano rivendicato la più ampia ed illimitata libertà di discussione (Vivi applausi — Scambio di vivaci apostrofi — Perdurando l'agitazione, il presidente sospende la seduta).

PRESIDENTE, riapre la seduta raccomandando a tutti indistintamente i colleghi di astenersi da rumori, da interruzioni, e da atti di impazienza, non degni di questa assemblea, e che, invece di abbreviare, prolungano la discussione (Benissimo).

GALLENGA, protesta ch'egli non ha inteso fare ostruzionismo, ma semplicemente giustificare il concetto del suo ordine del giorno.

Tornando al *referendum*, ritiene che esso dovrebbe aver luogo sul complesso della legge, dopo che questa fosse stata discussa dai due rami del Parlamento.

Sarà un'eccellente occasione di inaugurare in Italia il liberale sistema del *referendum* (Commenti — Rumori).

Conclude esortando la Camera a non approvare una legge che, intimorendo il capitale, lo allontanerà dagli impieghi industriali, e, lungi dall'accrescerla, verrà a diminuire la produzione nazionale (Approvazioni — Applausi — Rumori — Commenti).

PRESIDENTE, esorta tutti i colleghi a tenersi in quei confini, in cui deve mantenersi la discussione quando trattasi dello svolgimento degli ordini del giorno (Bene).

CHIESA EUGENIO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che le misure portate dal disegno di legge si risolvono a danno delle Società nazionali ed in favore delle Compagnie estere, passa all'ordine del giorno ».

Non è contrario in massima al monopolio delle assicurazioni: ma è contrario al presente disegno di legge.

Desidera però distinguere l'opposizione sua e de' suoi amici, da quella degli amici dell'on. Salandra, liberista in materia di assicurazione, ma fautore del dazio protettivo sul grano, e già propugnatore di provvedimenti politici reazionari.

Non si commuove nè degli azionisti delle Compagnie assicuratrici, nè degli assicurati, che non corrono pericolo, nè degli assicuratori che destineranno ad altra propaganda la loro persuasiva eloquenza.

Ma questo disegno di legge, improvvisato dall'on. Nitti, presenta troppe lacune e troppe mende, e non è stato punto migliorato dalla commissione, dove un solo vi era tecnicamente competente, l'onorevole Carlo Ferraris, che fu contrario alla legge. Così crede che i calcoli del Ministero lascino aperto l'adito alle più gravi dubbiezze.

È convinto che l'assicurazione di Stato contro gli incendi e contro la grandine avrebbe dato un utile più rilevante e sicuro che non quello ora proposto, anche senza bisogno del monopolio, basandosi sul consorzio delle Compagnie italiane esistenti.

Qui non abbiamo che un progetto di massima. Il progetto concreto è rimesso all'arbitrio del potere esecutivo. La garanzia dello Stato rimane ipotetica. Rimane il dubbio che, in momenti eccezionali, lo Stato possa appropriarsi le riserve (Denegazioni dell'on. ministro Nitti e dell'on. presidente del Consiglio). Incerti sono gli utili sperati dall'azienda di Stato.

L'oratore afferma infine che il danno di questo disegno di legge ricadrà tutto sulle Compagnie nazionali, mentre le estere continueranno a fare i loro affari colla clientela italiana, e assorbiranno inoltre a condizioni leonine anche i portafogli di quelle (Commenti). E così il capitale italiano emigrerà all'estero.

Intanto rimane insoluto il problema delle pensioni operaie: questione su cui non v'è, nè potrebbe esservi in quest'aula alcun fondamentale dissenso.

Termina dichiarando che egli ed i suoi amici negheranno il loro voto al disegno di legge, anche per una ragione politica, e cioè perchè esso aumenterà le forze e i mezzi d'azione nelle mani dei poteri costituiti (Vive approvazioni — Commenti).

ALESSIO GIULIO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che all'attuazione del monopolio di Stato sia opportuno accompagnare disposizioni transitorie intese a tutelare gl'interessi eventualmente offesi dalla mutazione dell'attuale stato di diritto, passa all'ordine del giorno ».

Propugnatore fin dal 1893 del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita è favorevole al concetto informatore della legge. Questo monopolio da un lato risponde ad un alto concetto politico ed economico ed alla odierna concezione delle funzioni e dei fini dello Stato; d'altro lato risponde alle presenti esigenze finanziarie ed economiche del paese.

Aggiungasi che, presentemente le assicurazioni sulla vita sono in Italia già un monopolio di fatto delle Società straniere.

Afferma che anche col regime monopolistico, si avrà il beneficio della concorrenza per quella che si faranno tra loro gli agenti produttori.

Ha però gravi dubbi sul lato finanziario del problema, in quanto

avrebbe voluto un istituto su basi finanziariamente molto più forti, e chiamando a concorrervi anche le migliori Compagnie nazionali esistenti.

È poi assolutamente contrario alla soluzione giuridica data dal Governo al problema stesso.

Come radicale, appartenendo ad un partito che mira all'armonia e alla concordia delle varie classi sociali, non può non preoccuparsi della critica condizione in cui verranno a trovarsi assicuratori ed assicurati.

Afferma che lo Stato non può precludere alle Compagnie esercenti il campo della loro attività, senza conceder loro un equo indennizzo.

Afferma inoltre che la facoltà di riscatto delle Compagnie costituisce per gli assicurati una garanzia meramente illusoria.

Osserva ancora che il disegno di legge abbandona al suo destino il numeroso personale addetto a questa industria, il quale si troverà repentinamente e in massima parte privo di lavoro.

Finalmente segnala, l'impressionante ribasso, che hanno subito nel mercato le azioni delle varie compagnie assicuratrici.

Concludendo quindi l'oratore dichiara che, soltanto quando con opportune disposizioni transitorie si ripari agli inconvenienti segnalati, egli, fautore del principio di monopolio di Stato, potrà dar voto favorevole al disegno di legge. (Vive approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

Presentazione di relazioni.

SAPORITO presenta la relazione sul rendiconto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie per l'esercizio finanziario 1905-906 (6-A-*bis*).

DENTICE presenta la relazione sul disegno di legge: Interpretazione del comma quarto dell'art. 1° della legge 15 luglio 1906, n. 383 sui provvedimenti per il Mezzogiorno e le isole di Sicilia e Sardegna (933).

POZZI presenta la relazione sui seguenti disegni di legge: Conversione in legge dei RR. decreti 27 marzo 1910, n. 211 e 28 ottobre 1910, n. 952 per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna e per la istituzione di nuovi treni (963).

Proroga delle concessioni ferroviarie date in occasione delle feste giubilari della città di Firenze (904).

RAVA presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazione ai ruoli organici delle segreterie delle Università e degli Istituti universitari (Approvato dal Senato) (961).

CAMERA presenta la relazione sui disegni di legge:

Esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata tra le prefetture ed i comuni del Regno per la riscossione delle spese di spedalità dell'Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma (951).

Autorizzazione della spesa straordinaria di L. 229,500 per pagamento indennizzo dovuto alla Ditta Levi e C. in conseguenza della rescissione del contratto per trasporto corrispondenze e pacchi postali in Roma (953).

AGUGLIA presenta la relazione sul disegno di legge:

Sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali e telegrafici di Reggio Calabria e di Messina (959).

MANNA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-911 (956).

SQUITTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per riordinare la sezione temporanea dell'Istituto di credito Vittorio Emanuele III per le Calabrie e agevolare la emissione delle obbligazioni (880).

Interrogazioni e interpellanze.

RIENZI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della grazia e giustizia per sapere il suo pensiero sulla sorte serbata al progetto di legge diretto a disciplinare le feste giudiziarie.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere come egli intenda provvedere a che comitati e commissioni d'arte non diano luogo coi loro criteri a dispute incresciose come nel caso del chiarissimo scultore Filippo Cifariello.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda intervenire presso la Società delle tramvie interprovinciali e presso la Deputazione provinciale di Milano perchè si accordino sulla trasformazione delle tramvie a vapore in tramvie elettriche a treni rapidi e frequenti.

« Daniele Crespi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per concorrere a consolidare la Regia scuola tecnica Francesco Solimena di Nocera Inferiore, minacciata di soppressione proprio quando si trova di avere raggiunto uno straordinario sviluppo.

« Dentice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sui propositi del Ministero di agricoltura in ordine alle vivissime preoccupazioni dei proprietari di vigneti in Terra d'Otranto.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se durante le prossime vacanze parlamentari egli abbia intendimento di visitare, per una più intima intesa, i ministri degli esteri della Germania e dell'Austria-Ungheria.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere se il Governo non creda doveroso porre termine alle controversie in ordine alla ubicazione della scuola d'agricoltura di Messina al fine di assicurarne la costruzione ed il sollecito funzionamento.

« Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri per sapere se non creda opportuno di smentire la notizia sparsa da ufficiose pubblicazioni francesi che per le questioni riguardanti il Mediterraneo l'Italia possa contare soltanto sopra se stessa.

« Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se e quali risoluzioni vorrà prendere, per rimediare, con tutta sollecitudine, al grave disservizio dell'ufficio dei pacchi postali in Palermo, a causa specialmente di deficienza dei locali.

« Pecoraro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il sottoprefetto di Pallanza proibiva, invocando una circolare n. 194 del settembre 1910, una pubblica conferenza che doveva tenere in Baveno il 29 giugno ultimo scorso il conferenziere Pietro Sartorio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici se non ritenga giunto il momento di fare concedere, a tutti indistintamente, la riduzione del 75 per cento sul prezzo di viaggio di andata e ritorno alle Esposizioni di Roma e Torino, con validità del biglietto per otto o dieci giorni e col semplice obbligo di una tessera da L. 1.25. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sull'arbitrato internazionale, che da tanti anni non riesce a pronunziarsi sulle indennità spettanti ai nostri connazionali, gravemente danneggiati dai moti anti-italiani dell'ottobre 1896 a Pe-da-Serra nello Stato di Bakia.

« Mango ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Berti ed altri deputati.

La seduta termina alle 20.10.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 2 luglio 1911

Presidenza del vicepresidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte di un Istituto nazionale di assicurazione (881).

MEDA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che non può essere sottratta alla cognizione dell'autorità giudiziaria la materia dei diritti acquisiti senza offendere il principio costituzionale della divisione dei poteri, passa alla discussione degli articoli ».

È contrario al principio del monopolio delle assicurazioni, mentre comprenderebbe un Istituto assicuratore di Stato in regime di libera concorrenza.

Ma quello, che trova assolutamente enorme, si è che la legge neghi la ammissibilità di qualunque pretesa d'indennizzo.

Crede che gli stessi fautori del monopolio non potranno, alla discussione degli articoli, ammettere un siffatto principio, sovversivo del principio costituzionale della divisione dei poteri.

Se non vi sono titoli a risarcimento di danni i tribunali negheranno l'indennizzo. Ma il legislatore non può negare esso, « a priori » e in fatto, l'esistenza di tali titoli. (Benissimo!).

Con ciò il potere legislativo invade il campo del potere giudiziario attentando al principio della divisione dei poteri. (Approvazioni).

Che se poi si affermasse che, se dovessero pagarsi le indennità, non sarebbe possibile il monopolio, allora l'oratore ravviserebbe in questa affermazione un argomento di più contro il principio stesso del monopolio. (Approvazioni — Applausi).

STOPPATO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il metodo seguito dal disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana si inspira a principî socialistici, che essa non approva, passa all'ordine del giorno ».

Constata che il ministro non ha giustificato nè dal punto di vista politico, la necessità, o quanto meno la opportunità, del monopolio, nè, dal punto di vista giuridico, i mezzi, coi quali si pretende instaurarlo.

Non ammette un monopolio che sorge sulla confisca dei diritti patrimoniali privati; inquantochè è suo convincimento che nel caso presente l'obbligo dell'indennizzo a favore delle Compagnie esercenti è imposto da alte ed ovvie considerazioni di giustizia e di equità.

Perciò appunto questa legge, che nelle sue sanzioni a difesa pel monopolio offende i più elementari principî del diritto punitivo e del diritto privato, può essere approvata soltanto da chi vagheggia la conquista della ricchezza da parte della collettività.

Ma questi sono principî socialisti. Epperò l'oratore, che si onora di seguire quella tradizione liberale, che è stata la gloria e la fortuna del nostro Paese; che ha costantemente combattuto fiere quanto leali battaglie contro la parte socialista; e che è convinto che il capitalismo illuminato e consciente possa ancora rendere grandi servigi alla Società, non può dare il suo voto al disegno di legge. (Approvazioni).

Spera che, con lui, senza preoccupazioni, più o meno prossime, elettorali, saranno contrari alla legge quanti non dimenticano i più essenziali principî di diritto e di libertà.

Ed all'onorevole Nitti osserva che non senza rammarico il Paese assiste alla di lui conversione ad idee diametralmente opposte a quelle da lui finora, come uomo di scienza e come uomo politico, costantemente professate. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Presidenza del presidente MARCORA.

FERRERO DI CAMBIANO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana non risponde ai fini dichiarati di provvedere in modo adeguato alle pensioni operaie e di rinvigorire l'azione della Cassa nazionale di previdenza, passa all'ordine del giorno ».

Non senza rammarico deve constatare un disegno di legge, che ha per finalità dichiarata di provvedere alle pensioni operaie e di favorire la Cassa Nazionale di previdenza. Ma nè l'uno nè l'altro fine si raggiungono colla legge presente.

Non è per tendenza contraria all'intervento limitato e disciplinato dello Stato nelle assicurazioni.

Ma afferma errato il concetto fondamentale, su cui si impernia il monopolio; perchè l'assicurazione deve essere fine a sè stessa, e non deve essere devoluta ad altri scopi, per quanto simpatici e degni, come quelle delle pensioni operaie.

Anche più erroneo è il concetto che i fondi raccolti coi premî delle assicurazioni debbano essere rinvestiti in impieghi, che abbiano finalità di Stato o provvedano a bisogni del tesoro.

Cita l'esempio della Cassa nazionale di previdenza, che ha dovuto lottare per ottenere la libertà di rinvestimento dei suoi fondi a saggio più rimunerativo contro le intrammettenze del tesoro.

Entrando nel merito del suo ordine del giorno, afferma che il monopolio non potrà concorrere alla risoluzione del problema delle pensioni operaie.

Cogli utili del monopolio, sicuramente nulli all'inizio, scarsi dopo, non mai sufficienti, neanche lontanamente, si potrà tentare l'assicurazione obbligatoria, che è impossibile per ora in Italia, dato le condizioni economiche del Paese e finanziarie del bilancio.

E troppo poco gioverebbe il monopolio per l'assicurazione libera integrata dallo Stato, che ora è affidata alla Cassa nazionale di previdenza.

Chè anzi, il monopolio reca un vero danno emergente alla Cassa nazionale di previdenza con l'avocazione allo Stato delle assicurazioni popolari, ora abbinate alle assicurazioni operaie, e colle quali la Cassa estende i suoi benefici, oltrechè ai lavoratori manuali, anche alle classi medie della minuta borghesia.

Afferma inoltre che la legge ferisce molti interessi leggittimi, che la equità, se non il diritto, vorrebbero rispettati; reca danno improvviso e grave a molta gente, che ora consacra l'opera sua alle assicurazioni; non garantisce gli assicurati delle Compagnie più deboli, che saranno tratte a fallire; promuove querimonie dall'estero, e forse rappresaglie.

Crede che si sarebbe dovuto preparare il maggiore intervento dello Stato nelle assicurazioni rinvigorendo un Istituto concorrente alle Compagnie private, che con ogni probabilità avrebbe potuto lottare vittoriosamente per tariffe più miti, per polizze più oneste, per pagamenti più correnti. (Interruzioni dell'onorevole ministro Nitti).

Questo Istituto concorrente lo si aveva già nella Cassa nazionale di previdenza, nella quale avrebbero anche potuto adagiarsi tutti i soci della Cassa mutua di Torino, e senza le difficoltà, cui si andrà sicuramente incontro, con le disposizioni del disegno di legge.

Per tutte queste ragioni darà il suo voto contrario al disegno di legge. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

GUARRACINO, riaffermando la sua fiducia nel Governo, lo invita a modificare in varie parti sostanziali il disegno di legge; poichè diversamente non potrà dare ad esso la sua approvazione.

Osserva che il preteso monopolio riuscirà inattuabile, perchè sarà impossibile impedire la concorrenza delle Compagnie estere, le quali anzi potranno agire con maggiore libertà, sottraendosi ai vincoli ed alle garanzie presentemente loro imposte dalle nostri leggi.

Si dichiara perciò favorevole ad un Istituto di Stato, al quale sia commesso l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita

umana, in regime di monopolio per le piccole assicurazioni, e di libera concorrenza per le maggiori.

Vuole in pari tempo intensificata la sorveglianza sull'azione delle Imprese assicuratrici mediante un ufficio tecnico governativo di vigilanza.

Esorta infine il Governo a dare un primo ed efficace contributo alle pensioni operaie, devolgendo alla Cassa nazionale per la vecchiaia e l'invalidità degli operai gli eventuali utili del suddetto Istituto di Stato; le imposte che si ritraggono dalle assicurazioni-vita esercitate dalle Imprese private; ed infine una partecipazione dello Stato agli utili delle Imprese assicuratrici, ovvero una sovrimposta (a carico esclusivo delle Imprese medesime) sui premî delle assicurazioni-vita.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Manna e Salvia; augurandosi che il Governo ne accolga i concetti, in nome di quei supremi interessi dello Stato, che sono immensamente superiori a qualunque considerazione politica e a qualunque interesse di parte. (Commenti — Interruzioni).

Termina dichiarando che, se si verrà a un voto di fiducia distinto da quello sulla legge, voterà la fiducia, ma voterà contro la legge. Se poi due giudizi dovranno esser confusi in un unica votazione, egli ed i suoi amici si asterranno dal voto. (Benissimo! — Bravo! — Commenti — Segni d'impazienza.

MARCELLO, segnala i danni ingiusti e gravissimi, che il monopolio arrecherà a coloro, i quali hanno investito i loro capitali nelle imprese delle assicurazioni, ai numerosi impiegati ed agenti, che vivono di questa industria, ed agli stessi assicurati.

Di fronte a tali gravissimi danni, insignificante sarà il vantaggio, che lo Stato potrà ritrarre dal monopolio. E certo poi che non sarà raggiunto lo scopo di iniziare le pensioni operaie.

È convinto che il disegno di legge afferma un principio compromettente per l'avvenire economico della nazione, ed è anche e in contrasto coi principî fondamentali del nostro diritto.

Questo concetto l'oratore ha voluto esprimere in un ordine del giorno desiderando affermare chiaramente il suo pensiero, in questo dibattito, e associare la sua parola a quella di coloro, che contrastano una legge economicamente e politicamente inopportuna e pericolosa.

Fa voti perciò che il Governo voglia consentire che sia sospesa la discussione del disegno di legge, affrontando e risolvendo per altra più diretta via il problema delle pensioni per la vecchiaia dei lavoratori. (Approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

MURATORI, ha presentato un ordine del giorno, col quale afferma la convenienza dell'esercizio di Stato per le assicurazioni sulla vita, in concorrenza con le società esistenti, come in un controprogetto dall'oratore stesso presentato.

Rileva che generale è il consenso circa la opportunità di un ente di Stato, che eserciti le assicurazioni in regime di concorrenza. Tutte le opposizioni, invece, sono rivolte all'idea del monopolio.

Il monopolio può soltanto esser giustificato da un grande interesse pubblico; ciò che nel caso presente non è, come è stato autorevolmente dimostrato.

Nota che la legge è monca, in quanto rimette al potere regolamentare tutte le discipline, che devono regolare la vita del nuovo Istituto.

I calcoli stessi posti a base del disegno di legge sono gravemente e autorevolmente contestati.

Così essendo, l'oratore esorta il Governo a non volere che la legge sia approvata quasi di sorpresa, per un colpo di maggioranza. (Approvazioni).

Accenna ai molti tentativi, falliti all'estero, di monopoli delle assicurazioni. E afferma che il paese è recisamente contrario alla legge. (Bene! Bravo! — Applausi).

Accenna alle principali mende del disegno di legge; e sopratutto agli errori incorsi nel calcolo degli sperati profitti e nelle stesse basi tecniche dell'impresa: ai pericoli d'ingerenze parlamentari; alle difficoltà di reclutare un buon personale tecnico di Stato.

Accenna pure al contraccolpo, che questa legge può avere nei nostri rapporti economici coll'estero.

Nega che il disegno raggiunga il fine sociale di promuovere ed incoraggiare la previdenza ed il risparmio. (Approvazioni) — Applausi — L'oratore si riposa).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore nega pure che lo Stato possa sopprimere le Compagnie assicuratrici senza concedere loro una equa indennità, affermando trattarsi di veri e propri diritti acquisiti.

Dopo ciò l'oratore passa ad accennare alle linee fondamentali del suo controprogetto per la fondazione di un Istituto nazionale di assicurazioni, con sede in Roma, per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le forme in concorrenza colle Compagnie assicuratrici e cogli Istituti di previdenza esistenti.

Sulle pensioni operaie afferma che esse rappresentano per noi un dovere sociale. Fra il sistema germanico della assicurazione obbligatoria e il sistema belga della mutualità, sarà compito del Parlamento italiano trovare il miglior tipo intermedio apprezzando i mezzi finanziari adeguati al grave problema.

Non crede che la legge rappresenti una tendenza socialista; essa è semplicemente una legge cattiva ed ingiusta.

Di fronte ad essa, l'oratore, benchè amico personale e politico dell'onorevole Giolitti, non può fare a lui dedizioni dei suoi convincimenti e del suo culto per la vera democrazia e per la libertà.

Perciò, augurando l'avvento della riforma elettorale, che potrà portare in questa Camera una feconda divisione di parti, in nome della democrazia e della libertà, darà voto contrario al disegno di legge. (Approvazioni — Congratulazioni).

FOSCARI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, dopo la discussione avvenuta sul progetto di legge per il monopolio Assicurazioni-vita, resa dubbiosa circa l'esattezza degli elementi statistici e dei dati di fatto che formarono la base fondamentale del progetto di legge, invita il Governo e la Commissione eletta dagli Uffici ad un supplemento d'istruttoria e ad una verifica delle loro cifre, tenendo conto, così, anche dei risultati del censimento decennale avvenuto in questi giorni ».

Benchè alquanto scettico in materia di dati statistici, è convinto che soltanto una tavola di sopravvivenza redatta sulla base dei risultati del recente censimento potrà dare un solido fondamento allo Istituto assicuratore di Stato; tanto più che i computi del Ministero sono stati confutati dai più eminenti statisti, e sono contraddetti dai dati accertati dalle più autorevoli Compagnie assicuratrici.

È convinto che in tal modo molte non infondate dubbiezze e molte difficoltà saranno eliminate.

E sarà possibile votare la legge con più tranquilla coscienza; mentre diversamente l'oratore e i suoi amici saranno costretti a dar voto contrario. (Vive approvazioni — Congratulazioni)

DEGLI OCCHI, anche a nome dell'on. Cornaggia, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il concetto informatore del monopolio delle assicurazioni è incompatibile coi principî di diritto vigenti e dei quali non si chiede la abrogazione, passa all'ordine del giorno ».

Crede che, al disopra di ogni dissenso di partito, si imponga il rispetto dei principî fondamentali del nostro diritto.

Ora lo Statuto ed il Codice civile dichiarano che la proprieta è inviolabile, e che nessuno può essere privato della sua proprietà se non per pubblica utilità e con equo indennizzo.

Comprende che vi sia chi vorrebbe abrogati questi principî; ma finchè essi sono scritti nella nostra legislazione, debbono essere rispettati.

Ora precisamente questi principî sono conculcati e distrutti col presente disegno di legge, che ha perciò evidente carattere socialista. (Rumori — Commenti).

Sopratutto l'oratore non può approvare che il Parlamento, usurpando la funzione del magistrato, voglia esso risolvere la questione della indennità. (Vive approvazioni).

Nota infine che con questa legge viene anche, per effetto del mo

nopolio, ad imporsi una tassa speciale sulla piccola borghesia che dà il massimo contributo alle assicurazioni.

Ricorda egli pure che le Compagnie di assicurazione esercitano una funzione eminentemente sociale, diffondendo il sentimento della previdenza.

Nega che le disposizioni della legge garantiscano la sorte degli assicurati.

Per questo complesso di considerazioni è contrario al disegno di legge. (Approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

BUONANNO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che, con l'istituzione del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, si provvede ad un maggiore sviluppo della previdenza in Italia, passa alla discussione degli articoli ».

Quantunque giovane in questa Camera, crede di dover interloquire per protestare contro l'artifiziale agitazione, organizzata dalle Compagnie assicuratrici per mezzo dei loro agenti; agitazione nella quale non furono neanche risparmiate contumelie al Parlamento. (Rumori).

Trova che il disegno di legge, specialmente dopo gli emendamenti apportati dalla Commissione, non merita le acerbe censure che gli furono rivolte.

Quanto alle critiche giuridiche mosse al concetto del monopolio, nota che gli avversari della legge, mentre affettano disprezzo per le opinioni di onorandi magistrati, giurano poi sul verbo di certi dottori del diritto commerciale notoriamente consulenti di Compagnie di assicurazioni. (Vive approvazioni — Applausi — Rumori — Interruzioni).

È convinto che lo Stato eserciterà l'industria delle assicurazioni così bene come le private Compagnie.

È convinto eziandio che il monopolio aumenterà la produzione e realizzerà quindi un profitto notevolmente superiore a quello ora realizzato dalle Compagnie.

La popolazione italiana avrà certamente più fiducia nel monopolio di Stato che non nelle private società.

E si meraviglia che diffidino dello Stato i più autentici rappresentanti di quell'industria che dallo Stato italiano ha avuto i maggiori benefici e la più larga protezione. (Vive approvazioni — Commenti — Rumori).

Sopratutto le popolazioni del Mezzogiorno hanno la maggior fiducia nello Stato e accorreranno con entusiasmo all'ente assicuratore statale.

Afferma che il monopolio è combattuto in Italia, come altrove, dalla oligarchia finanziaria internazionale, la quale teme che l'esempio d'Italia diventi contagioso.

Ma a questa oligarchia non vorrà certamente asservirsi il legislatore italiano. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE, presenta la relazione sulla proposta di legge: Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali.

BUONANNO, presenta la relazione sulla proposta di legge: Riunione delle tombole e lotterie nazionali (927).

Interrogazioni.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere la comunicazione fatta dalla Germania a proposito della invio di una nave da guerra nel Marocco - confidando che giovi a riaffermare l'atto di Algesiras e lo *statu quo* nel Mediterraneo occidentale, come è necessario per l'interesse dell'Italia.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se abbia notizia delle atrocità, che al pari dell'anno scorso, le truppe turche vanno commettendo contro gl'insorti albanesi.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quanto siavi di vero nella notizia delle dimissioni presentate da 30 amministrazioni comunali della provincia di Porto Maurizio a causa della gravissima crisi che attraversano gli olivicoltori ed i paesi montani oberati da enormi sovraimposte per far fronte ai pubblici servizi e per conoscere quali efficaci e solleciti provvedimenti legislativi abbia escogitato ed intenda presentare il Governo a vantaggio delle popolazioni agricole dell'estrema Liguria.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli esteri per sapere del rimpatrio da Londra della giovane Rosa Proto, per la quale sono state erogate lire duecento.

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere come giudichi lo sbarco di Agadir in relazione all'atto di Algesiras e quali stimi possano esserne le conseguenze.

« Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle dimissioni di alcuni Consigli comunali nella provincia di Porto Maurizio.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul risultato della indagine, promessa alla Camera, in merito al pedinamento del Trischitta, religioso domenicano, da parte di due guardie di città, in Roma, su richiesta e nell'interesse dei superiori del Trischitta e, precisamente del Padre Zeno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Murri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando si accorderà con il ministro delle finanze per presentare il disegno di legge promesso per migliorare le condizioni del personale del Regio Lotto. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caetani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere a qual punto si trovino i provvedimenti annunciati relativi alla grave crisi olivicola della riviera ligure occidentale, e quanto vi sia di vero nelle annunciate dimissioni di trenta Consigli comunali. L'interrogante chiede la risposta scritta.)

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se abbia conoscenza di illecite ingerenze che si dice essere esercitate in danno del regolare andamento della giustizia nella vertenza tra il Banco di Sconto e Sete di Torino ed il signor Giuseppe Giraudo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Paniè ».

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge del deputato Mezzanotte.

La seduta termina alle 20.30.

DIARIO ESTERO

Una notizia, l'importanza ed il significato della quale potranno eventualmente in seguito essere attenuati, ma che per ora è oggetto di gravissimi commenti da parte della stampa estera, è stata comunicata dal seguente telegramma da Berlino:

Il Governo tedesco, su preghiera delle case tedesche che hanno interessi nel sud del Marocco, ha deciso d'inviare nel porto di Agadir la cannoniera *Panther*, che si trova in quei paraggi, onde proteggere le vite e le proprietà dei sudditi tedeschi e dei protetti tedeschi in quella regione.

La Germania ha informato le potenze di questa sua decisione e contemporaneamente ha informato il Marocco di non essere affatto animata da sentimenti ostili verso il Marocco.

Questa notizia è apparsa contemporaneamente ai seguenti telegrammi da Berlino, che in certo qual modo ne attenuano e spiegano la portata:

Il Governo tedesco ha deciso l'invio di una cannoniera ad Agadir soltanto dopo aver esaminato le lagnanze ripetute giuntegli dai commercianti tedeschi stabiliti in quella località.

Tranne il caso in cui la cannoniera venisse attaccata, ciò che però si ritiene poco probabile, la nave dovrà agire soltanto con la sua presenza in quelle acque.

*** Vasti territori nei dintorni di Agadir e nell'*Hinterland* marocchino appartengono a case tedesche, ove queste esercitano l'agricoltura. La proprietà di una sola casa è vasta quanto un principato. Un'altra casa occupa circa 120 persone di cui da 60 a 70 sono agenti commerciali che possiedono lettere di protezione da parte della Germania ed altri 60 sono impiegati.

Il commercio tedesco nel sud del Marocco è aumentato ed aumenta sempre più specialmente in questi ultimi tempi. L'aumento non apparisce nelle statistiche perchè gran parte delle merci, importate ed esportate da case tedesche, è considerata come inglese poichè passa per l'Inghilterra.

La Germania è pure interessata in modo considerevole nelle miniere dell'*Hinterland* e Agadir.

*** La *Koelnische Zeitung* confida che l'invio di una nave da guerra tedesca al Marocco sarà accolta con calma dalle potenze e mette in guardia la stampa nazionale contro ogni esagerazione. La Germania vuole semplicemente difendere i suoi interessi minacciati e i suoi nazionali di cui il Marocco non può garantire la sicurezza.

*** Il *Lokal Anzeiger* dice che non si tratta che dell'esercizio di un diritto al quale noi non avevamo mai rinunciato.

La *Morgen Post* dice: Il popolo tedesco respingerebbe colla massima energia ogni pericolo di guerra a proposito del Marocco. Soggiunge che alcuni sintomi permettono di affermare che la Germania ha agito di accordo con la Francia e con l'Inghilterra.

Questa utima circostanza, scrive il *Vorwaerts*, spiega l'atteggiamento della Germania, che altrimenti sarebbe incomprensibile e sospetto.

Malgrado però le spiegazioni della stampa tedesca, la notizia dell'intervento germanico al Marocco ha destato un'impressione enorme nella stampa francese, la quale nella sua quasi generalità fa apprezzamenti poco benevoli sull'intervento tedesco, pur cercando non allarmare straordinariamente l'opinione pubblica. Eccone alcuni articoli che ieri il telegrafo ci ha trasmesso:

Il *Temps* non crede alla realtà delle proteste locali invocate dalla Germania e dice che, in virtù dell'accordo franco-tedesco dell'8 aprile 1909, se vi era ad Agadir qualche interesse da proteggere, la Germania avrebbe dovuto affidarne la cura alla Francia, o, almeno, accordarsi con essa.

Il *Temps* deplora che il Governo francese non abbia energicamente affermato in questi ultimi tempi che, tra la politica della Francia, rispettosa dei trattati, e quella della Spagna, noncurante delle loro clausole, non può esservi nulla di comune. Si tratta ora di vedere quali misure siano da prendere.

Il *Temps* dice che la prima cosa che viene in mente è di mandare un incrociatore ad Agadir, conformemente al trattato del 1909, e che questo penserà, se sarà il caso, a garantire la pace dell'*hinterland* di questo porto.

La seconda cosa da fare è di far notare alla Spagna che essa ha rotto i suoi impegni e nello stesso tempo ha sciolto la Francia dai suoi.

Comunque, conclude il *Temps*, qualsiasi caparbietà sarebbe fuori di posto.

Il *Journal des Débats* dice che è ora di esaminare la questione marocchina con sangue freddo e con logica. Il Governo francese si è lasciato trascinare con una stupefacente incoscienza ad una politica di intervento attivo. Ora noi non vogliamo, aggiunge il *Journal des Débats*, chiedere una spiegazione alla Germania per la spedizione militare, ciò che ci obbligherebbe ad una conversazione delle più scabrose col gabinetto di Berlino. Siamo oggi di fronte ad un interlocutore che ha giudicato esser venuto il momento di parlare; bisogna decidersi una buona volta a determinare una politica ed a farla osservare strettamente coordinando gli sforzi di tutti.

La *Liberté* dice che l'iniziativa tedesca è assolutamente inconcepibile dal triplice punto di vista: del Marocco, internazionale e francese. La Francia, aggiunge il giornale, deve appoggiare le proteste del Sultano, dimostrare alle potenze il carattere di questa iniziativa e far fronte alle minaccie più specialmente dirette contro i nostri interessi nazionali al Marocco. Il *Panther* non può rimanere la sola bandiera europea davanti ad Agadir; deve esservi anzitutto la bandiera francese.

L'impressione della notizia in Spagna viene riassunta dal seguente telegramma da Madrid:

Tutti i giornali; considerano che l'intervento della Germania ha fatto entrare la situazione del Marocco in una fase critica. In generale l'azione tedesca è accolta con benevolenza dagli organi madrileni la cui inclinazione verso la Germania si manifesta oggi con una approvazione più o meno aperta. Per quanto concerne poi la Spagna essi cercano di dimostrare che lo sbarco tedesco ad Agadir sarebbe la conseguenza dell'attitudine della Francia al Marocco come lo fa l'occupazione di El Hsab.

L'*Imparcial* dice tra l'altro: La Germania, come la Spagna, si è creduta in obbligo ineluttabile di proteggere i suoi connazionali nella necessità di occupare provvisoriamente e senza pensieri di conquista la zona di Agadir.

L'identità di movente e la completa simiglianza dei procedimenti diplomatici si rileva a prima vista.

L'*Imparcial* aggiunge che l'inattesa entrata in scena della Germania è la conseguenza logica della politica seguita da qualche mese dalla Francia.

L'*Imparcial* si domanda poi che cosa farà la Francia. Ma ciò che caratterizza ancor più l'incidente, dice il giornale, è l'attitudine dell'Inghilterra.

Il giornale spera che questa, conscia della sua forza, si adoperi soltanto in favore della giustizia e della pace.

In quanto concerne la parte della Spagna l'*Imparcial* scrive:

La Spagna non deve uscire dalla sua riserva, salvo nel caso in cui la circostanza rendesse più favorevole il terreno delle trattative e per esercitare una missione di conciliazione che migliorerebbe nello stesso tempo la situazione del Marocco.

La *Manana*, dopo aver fatto una esposizione analoga delle cause di occupazione di Agadir da parte della Germania, considera che il punto nero della situazione è l'attitudine dell'Inghilterra il cui concorso sarà certamente chiesto dalla Francia.

La *Manana* crede inoltre che la dimostrazione tedesca non sia estranea alla questione della ferrovia di Bagdad.

El Pais combatte energicamente l'azione della Germania nell'occupazione di Agadir e dice che questo è semplicemente un colpo di mano identico a quello che la Germania ha fatto alle Isole Caroline.

La Germania non ha nessuna ragione e nessun pretesto di occupare un porto marocchino e la sua occupazione ha violato il diritto delle grandi nazioni ed ha violato pure le convenzioni di Algesiras.

El Liberal constata invece l'eccellente posizione del porto occupato dai tedeschi e manifesta viva soddisfazione per la presenza dei tedeschi ad Agadir.

L'*A. B. C.* registra la profonda afflizione che cagiona il nuovo intervento della Germania al Marocco e che del resto non ha prodotto alcuna sorpresa.

Il giornale prevede che l'Inghilterra imiterà ben presto l'esempio della Germania. La notizia desta ora inquietudini e preoccupazioni.

Il problema del Marocco già inestricabile e difficile entra ora in una nuova fase che può essere pericolosa per tutti, se l'azione di tutti gli interessati non è ispirata ad un sentimento di lealtà e sincerità.

Una notizia di fonte spagnuola dava come già avvenuto uno sbarco di 500 uomini di truppa tedeschi. Ma la notizia è stata smentita dal seguente dispaccio da Berlino:

Nulla è avvenuto ad Agadir che abbia messo in pericolo la vita ed i beni dei sudditi tedeschi; ad ogni modo se ciò fosse stato il compito di mantenere l'ordine incombeva da prima ai francesi e non all'esercito tedesco.

La notizia di fonte spagnuola, secondo la quale la nave tedesca *Panther* avrebbe sbarcati 500 uomini di truppa ad Agadir, è dichiarata insussistente.

Il *Panther* non ha che 125 uomini di equipaggio; d'altronde il Governo tedesco non pensa ad uno sbarco. Questa eventualità potrebbe verificarsi solo nel caso in cui la vita ed i beni dei sudditi e dei protetti tedeschi fossero in pericolo.

Si dichiara pure essere inesatto che il ministro tedesco a Tangeri abbia annunciato ad El Guebbas che la Germania voglia occupare l'interland di Agadir, come affermava stamane la *Vossische Zeitung*. Il Governo tedesco non ha questa intenzione.

A questa smentita la *Kolnische Zeitung* aggiunge:

Contrariamente alle voci diffuse, bisogna constatare che non è per ora progettato uno sbarco di truppe tedesche ad Agadir; potrebbe esserne il caso soltanto se la necessità di tale misura si facesse sentire per la protezione della vita o della proprietà dei tedeschi.

L'occupazione dell'hinterland di Agadir non è neppure progettata.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina, volendo contribuire al buon risultato della « Festa del fiore tricolore pro colonie » e aiutare la benefica istituzione nell'opera che essa compie di redenzione fisica e morale dell'infanzia povera e abbandonata, hanno inviato al presidente delle colonie, prof. Federico Di Donato, un'offerta di lire mille.

S. A. I. Jussuf Izzedine, principe ereditario di Turchia, è giunto, com'era stato annunziato, ieri mattina, a Roma, con treno speciale ed in forma ufficiale, da Torino.

L'augusto ospite è venuto a portare il saluto della sua nazione all'Italia commemorante il cinquantenario della propria unità.

Il ricevimento ebbe luogo in forma solenne.

Alla ferrovia la stazione era addobbata agli ingressi interni ed esterni delle sale reali con cortinaggi di velluto a frangie dorate e da trofei di bandiere italiane e turche.

Sul piazzale della stazione stavano il 1° regg. granatieri di Sardegna e il 3° artiglieria da fortezza, disposti in doppi cordoni. Nell'interno della stazione prestavano servizio d'onore una compagnia del 3° artiglieria e la musica degli allievi carabinieri.

Alla stazione, alle 9, cominciarono ad arrivare le autorità.

Notavansi S. E. Finali, S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, e le LL. EE. i ministri onorevoli Di San Giuliano, Tedesco, Credaro, Sacchi, Leonardi-Cattolica, Spingardi, Calissano, Facta, Finocchiaro-Aprile; tutti i sottosegretari di Stato; il vice presidente del Senato, senatore Blaserna, il presidente della Camera, on. Marcora, il prefetto, senatore Annaratone, il sindaco Nathan con gli assessori, molti generali, il questore e moltissimi altri.

Attendevano anche S. A. Hilmi pascià, ex Gran Visir, che trovasi di passaggio a Roma; il consigliere dell'Ambasciata turca, Seifeddin bey, i segretari Mehmed Kadri bey, Costantin Effendi Marrondi e il console turco comm. Gallian.

*** Alle 9.15 giunse alla stazione S. M. il Re, col seguito in carrozze di gala, scortato dai corazzieri, che passò in rivista la compagnia d'onore schierata lungo il binario di arrivo.

*** Alle 9.30 precise giunse il treno, mentre la musica intonava l'inno turco e la truppa presentava le armi.

S. A. I. Jussuf Izzedine, che stava allo sportello e salutava con cenni del capo e militarmente, appena fermò il treno scese pel primo andando incontro a S. M. il Re, che abbracciò e baciò due volte.

Passata in rivista la compagnia d'onore, ebbero luogo le presentazioni, prima quella del sindaco di Roma che porse all'ospite augusto il saluto della città, e ne ebbe con effusione ringraziamenti e strette di mano.

Dopo le presentazioni, S. A. I. e S. M. il Re uscirono dalla stazione – con i rispettivi seguiti – montarono nelle vetture che, attorniate subito dai corazzieri, partirono per la Reggia, mentre le musiche intonarono l'inno turco.

Il corteo lungo il percorso venne rispettosamente salutato e spesso acclamato dalla folla.

A piazza del Quirinale la folla, densissima, lungamente acclamò, ma non presentandosi al balcone le LL. MM. nè il principe Jussuf Izzedine a poco a poco si sciolse.

***

Nel pomeriggio, alle 16, il principe Jussuf Izzedine, col suo seguito, accompagnato dal generale Roberto Brusati, dall'ammiraglio Thaon di Revel, dall'ambasciatore di Turchia e dal duca di Fragnito in carrozze di Corte, scortate da corazzieri, si recò al Pantheon per rendere omaggio alle tombe di Re Umberto I e di Vittorio Emanuele II.

Ricevuto sotto il pronao dalla rappresentanza del Comizio dei veterani, il principe depose sulle tombe due magnifiche e grandi corone di fiori freschi portanti nastri verdi colla stella turca; sui nastri di una era scritto: *Jussuf Izzedine a Vittorio Emanuele II*, su quelli dell'altra: *Jussuf Izzedine a Re Umberto I*.

Il principe appose la firma in entrambi i registri.

Dopo la visita al Pantheon, S. A. I. Jussuf Izze-

dine, accompagnato dal generale Brusati e ricevuto dal senatore Di San Martino, dal senatore Luciani, dal prof. Bentivegna, si recò a Valle Giulia, ove visitò l'Esposizione di belle arti.

S. A. I. iersera intervenne ad un pranzo offertogli all'Ambasciata ottomana da S. E. l'ambasciatore. Il pranzo fu seguito da un ricevimento durato fino alle 23.

Tra gli invitati erano le LL. EE. il presidente del Consiglio, Giolitti, il ministro degli esteri, di San Giuliano, e gli altri ministri, oltre il generale Brusati e il console di Turchia.

Questa sera alla Reggia avrà luogo un pranzo di gala in onore di S. A. I.

S. A. R. il duca di Genova, partito ieri da Torino alle ore 15, è giunto stamane in Roma.

Da Torino partirono pure ieri per Milano i principi Vittorio e Luigi Napoleone con la principessa Clementina.

Cortesie internazionali. — Un telegramma da Pietroburgo reca che la Corte imperiale ha preso il lutto per la durata di cinque giorni in seguito alla morte della principessa Clotilde

Il Congresso delle cooperative italiane. — Ieri mattina, alle 10, al Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi si inaugurò solennemente l'importante Congresso delle cooperative italiane.

Erano rappresentate oltre cento cooperative nazionali ed estere.

Prese per primo la parola il sindaco di Roma, porgendo il saluto di Roma ai congressisti.

Parlò poscia l'on. V. E. Orlando elevando un inno alla cooperazione e terminando con un opportuno saluto all'on. Luzzatti, fra clamorose ovazioni.

Prese quindi la parola S. E. il ministro d'agricoltura e commercio porgendo il saluto ai rappresentanti stranieri, anzitutto agli inglesi essendovi « dei sentimenti che non si distruggono, ma si ravvivano tra i popoli che hanno comuni ideali; e noi, verso gli inglesi, abbiamo ragione di ogni gratitudine ».

S. E. il ministro si disse lieto di vedere i cooperatori italiani riuniti a Roma, ove Menenio Agrippa sancì pel primo il dovere della cooperazione; e così continuò:

« Poichè in questi giorni sono costretto, a difendermi, lasciatemi difendere ancora una volta.

È stato detto che io sia contrario alla cooperazione.

In un paese ove gli interessi di pochi cercano di sovrapporsi e di sopraffare gli interessi di molti, io sento di essere con gli umili.

Tutto ciò che si è voluto dire e fare contro la mia opera mi ripugna ».

« Io sono disposto ad aiutarvi - soggiunse S. E. Nitti - consideratemi ora più che mai come il vostro naturale alleato e servitevi, se lo volete, della mia modesta opera.

« Io credo poco al progresso economico del popolo disgiunto dalla elevazione dell'anima popolare. Io vedo nell'opera vostra, fondata nella mutua fiducia, più che un'opera di rinnovazione, un'opera di educazione, ecco perchè non posso non essere dei vostri ».

L'on. ministro mandò il suo cordiale saluto all'on. Maffi, organizzatore ed apostolo, a tutti gli ignoti che in quest'opera di redenzione portano la loro opera modesta.

« Il capolavoro dell'arte gotica - concluse l'oratore - fu fatto da un umile, da un muratore. Quando il capolavoro fu compiuto, i canonici della cattedrale si avvicinarono all'artefice e gli chiesero in quale cripta speciale avesse desiderio, dopo la sua morte, di essere sepolto: io me ne andrò con gli umili nella fosse comune, il mio martello e la mia cazzuola nella cripta che più vi piace.

« Onore a voi, quindi, onesti e modesti cooperatori ».

Spessi applausi interruppero il discorso del ministro e lo coronarono alla fine.

Parlarono poi i rappresentanti delle cooperative inglesi e russe.

Infine l'on. Maffi, segretario generale delle cooperative italiane, lesse una nobilissima lettera dell'on. Luzzatti dolente di non poter assistere di persona ai lavori del Congresso perchè trattenuto a letto da una faringite.

Alla semplice, ma interessante cerimonia, erano presenti parecchi deputati e senatori, alcuni assessori e consiglieri municipali, e insigni cultori di scienze economiche.

S. E. il ministro Nitti, fra applausi, consegnò a nome della lega nazionale delle cooperative italiane due medaglie d'oro, all'on. Maffi e al dott. Bassi.

Altre due medaglie d'argento e di bronzo furono consegnate a vari rappresentanti di cooperative.

Nel pomeriggio si iniziarono i lavori a Castel Sant'Angelo.

***

Domani, alle ore 18 il municipio di Roma, offrirà nei musei capitolini, un thé in onore dei congressisti.

Consiglio della marina mercantile. — Iermattina, in Roma, si radunò il Comitato permanente del Consiglio superiore della marina mercantile, sotto la presidenza dell'on. Boselli e con l'intervento del prof. Mantemartini, capo dell'ufficio del lavoro, del comm. Giuseppe Orlando, del direttore generale della marina mercantile, comm. Carlo Bruno, e del cav. Piperno, direttore capo divisione al Ministero della marina.

Il Comitato esaminò ed emise il proprio parere su tutte le seguenti questioni:

1. Schema di regolamento per la navigazione nei canali dell'Estuario Veneto.

2. Reclamo della Società armatrice del piroscafo *Favignana* per un premio di navigazione.

3. Della composizione degli equipaggi delle barche da pesca e galleggianti in genere, nei riguardi della nazionalità.

4. Per una possibile regolamentazione dell'esercizio del mestiere di ormeggiatore nei porti.

5. Ripartizione fra le Casse e il Fondo invalidi della marina mercantile del consueto assegno a carico del bilancio del Ministero della marina.

6. Piroscafo *Queensland*. Periodo di validità della tassa d'ancoraggio.

Croce Rossa italiana. — Nell'assemblea generale dei soci della Croce Rossa italiana, tenutasi l'altro ieri a Roma, il senatore conte Taverna, presidente dell'Associazione, fece un'accurata esposizione dell'attività della Croce Rossa durante l'anno 1910, e fu applaudito.

Tutti gli intervenuti rilevarono con soddisfazione i progressi fatti dalla benefica Associazione, per opera specialmente dei suoi Comitati sparsi in tutte le città d'Italia.

Procedutosi quindi alle elezioni delle nuove cariche furono nominati membri del Comitato centrale i signori senatore Ulderico Levi, conte Pasolini, prof. Postempski, tenente generale medico Ferrero di Cavallerleone, duca d'Ascoli, comm. ing. Gualerzi; e revisori dei conti i signori colonnello medico Panara, deputato Ciraolo, senatore Frascara.

In memoria di Enrico Stelluti-Scala. — Ieri, a Fabriano, per l'inaugurazione del ricordo marmoreo ad Enrico Stelluti-Scala, che rappresentò per molti anni alla Camera il collegio di Fabriano, convennero numerose rappresentanze dai comuni del collegio e da varie città delle Marche e dell'Umbria.

Numerose furono le adesioni alla cerimonia, fra le quali quelle di Sua Maestà il Re, del presidente del Consiglio, on. Giolitti, dei ministri di San Giuliano, Sacchi, Calissano, Finocchiaro-Aprile, Credaro, Facta, Spingardi, Leonardi-Cattolica, di tutti i sottosegretari, del ministro della Real Casa, nob. Mattioli-Pasqualini, del generale Camerano, comandante la divisione militare di Ancona, del presidente della deputazione provinciale di Ancona, comm. Moroder, del presidente del Consiglio provinciale, senatore Marcellini.

Aderirono pure numerosi deputati e senatori.

Il busto marmoreo è pregevole opera di Ettore Ferrari.

Lo scoprimento ebbe luogo alle 10.

Il presidente del Comitato esecutivo, ufficiale postale Ubaldo Binni, dopo ringraziato i deputati, le autorità e rappresentanze colà convenute, ricordò che da Enrico Stelluti-Scala, ministro delle poste, i postelegrafici ebbero il primo conforto morale e materiale.

Parlò quindi il sindaco, marchese Benini, che portò il saluto ai rappresentanti del Parlamento, delle provincie, dei comuni e dei sodalizi convenuti alla cerimonia.

L'on. Miliani accennò le feste cinquantenarie che si celebrano quest'anno da un capo all'altro d'Italia. Rievocò la figura dell'on. Stelluti-Scala e ne lodò l'attività con affettuose parole.

Tutti gli oratori vennero calorosamente applauditi.

A Gentile da Foligno. — Nell'aula magna dell'Università di Perugia, iermattina, presenti il corpo accademico al completo, l'on. Cesare Fani, il rettore dell'Università di Siena, le autorità militari e civili, le rappresentanze del comune di Foligno e di Perugia e quelle di molte associazioni ed accademie di cultura dell'Umbria, nonchè un pubblico elettissimo di signore, insegnanti e studenti, è stato inaugurato il busto a Gentile da Foligno che nella prima metà del 1300 fu lettore di medicina degli atenei perugino, bolognese e senese, precursore del metodo sperimentale; celebrato quale *princeps medicorum aetatis suae*.

Il grande busto è opera dello scultore Venusto Mignini.

Al suono della marcia reale il simulacro è stato scoperto mentre il pubblico in piedi applaudiva.

Ha parlato primo il preside della facoltà di medicina, e quindi il rettore dell'ateneo perugino.

Seguirono il prof. Barduzzi preside dell'ateneo di Siena, il sindaco della città di Foligno patria del Gentile: infine pronunciò un dotto discorso commemorativo il prof. Zaralli Brunamonti.

Alle ore 16 si tenne un'accademia della Facoltà di medicina in cui vennero lette importanti comunicazioni scientifiche.

Feste veneziane. — Favorita da un tempo bellissimo ha avuto luogo l'altra sera, lungo il canal Grande, un'imponente serenata organizzata a cura del municipio col concorso del Comitato per i festeggiamenti. Un immenso galleggiante sfarzosamente illuminato a vari colori, di un effetto fantastico, accoglieva 70 professori d'orchestra, 80 coristi e alcuni solisti, che hanno svolto un programma vivamente applaudito dalla numerosa folla che si godeva lo spettacolo dalle Fondamenta, dai palazzi e sulle innumerevoli imbarcazioni che seguivano il galleggiante.

Tra Italia e Turchia. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Costantinopoli reca:

« Il *Cavas* del consolato d'Italia a Smirne, Hidayet, ritornava il 27 giugno dal *Konak*, ove si era recato per cagion di servizio, quando fu fermato da un agente di polizia che gli chiese il porto d'armi. Il *Cavas* rispose che non aveva e non doveva averne.

« L'agente gli intimò di seguirlo al *Caracol;* il *Cavas* si rifiutò. Sopraggiunto un altro agente, Hidayet gli domandò se lo riconosceva per *Cavas* del consolato d'Italia e ne ebbe risposta affermativa. Tuttavia questo agente afferrò Hidayet per le braccia, mentre l'altro gli strappava la rivoltella. Questa venne però spontaneamente restituita al *Cavas* dopo ventiquattro ore.

« Il console d'Italia a Smirne ha fatto fare le sue rimostranze al capo della polizia, che si è impegnato ad eseguire un'inchiesta ed a punire eventualmente gli agenti. Il console ha pure diretto una Nota verbale di protesta al valì di Smirne.

« Dal canto suo l'ambasciatore d'Italia, per istruzioni ricevute dal Ministero degli esteri italiano, ha chiesto alla Porta l'invio di immediati ordini al valì di Smirne per una pronta ed adeguata punizione dei colpevoli e per le soddisfazioni dovute ».

Marina mercantile. — Il *Taormina*, della Società Italia, ha proseguito da New York per Filadelfia. — Il *Florida*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Rio de Janeiro per Santos e Buenos Aires. — L'*Umbria*, della N. G. I., è partito da Rio de Janeiro per Dacar. — Il *Perseo*, della Società nazionale è partito da Alessandria per l'Italia. — Il *Città di Milano* è partito da Colon per Genova. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, è partito da Genova per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 1. — I giornali riportano un cablogramma da Batavia che annuncia che nell'isola Timor le truppe olandesi e quelle portoghesi sono venute alle mani presso la frontiera, ove si trova un territorio contestato fra i due Governi.

I portoghesi hanno occupato il territorio olandese.

Gli olandesi hanno riunito un corpo di 400 uomini ed hanno inviato oggi un rinforzo di altre due compagnie sulla località del conflitto.

LONDRA, 1. — La gara di aviazione per la coppa Gordon-Bennett è incominciata soltanto nel pomeriggio a causa del tempo cattivo di stamane.

L'aviatore inglese Hamel è caduto, riportando leggieri contusioni.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* apprende da buona fonte ministeriale che il Governo ha unitamente deciso di consigliare al più presto il Re ad esercitare le sue prerogative, creando nuovi Pari, se i Lordi non ritireranno le modificazioni proposte al *Parliement Bill.*

PARIGI, 1. — Secondo notizie ricevute da Madrid il Governo francese ha interrogato il Governo spagnuolo sulle voci corse di una marcia in avanti degli spagnuoli sulla riva sinistra del Hukkos e della intenzione loro attribuita di effettuare una marcia su Uezzan.

Il Governo spagnuolo ha risposto di nulla sapere circa queste voci, di aver dato formali istruzioni al comandante Silvestre di non varcare la riva sinistra del Lukkos e di non esser affatto nelle sue intenzioni di effetture una marcia su Uezzan.

Inoltre secondo le notizie di stamane gli spagnuoli avrebbero effettuato un movimento a nord-est di El Ksar, su Suk el Mis.

PARIGI, 1. — Secondo un dispaccio ai giornali da Costantinopoli il Governo turco avrebbe inviato istruzioni al generale Chewket pascià pel caso in cui i negoziati con i malissori non approdassero.

I redifs di Angora ed altre truppe sono state dislocate a Mitrovitza, presso la frontiera montenegrina.

La Porta smentisce le informazioni pubblicate da alcuni giornali relativamente ad un intervento europeo. La Porta non è spinta da alcuna influenza straniera nel suo modo di agire verso i malissori.

Il ministro della guerra smentisce anche che i soldati turchi si sieno abbandonati ad eccessi durante la campagna.

LISBONA, 1. — Il Governo ha dichiarato all'assemblea costituente, fra le generali approvazioni, che il decreto sulla separazione fra la Chiesa e la Stato nulla ha cambiato nella situazione delle chiese nazionali estere, e che esso ha creato alle confessioni religiose non cattoliche una migliore condizione per il fatto che ora è riconosciuta la loro personalità giuridica.

MADRID, 1. — Il *diario Universal*, dopo un colloquio avuto col presidente del Consiglio, Canalejas, si dice in grado di poter affermare che le istruzioni date al colonnello Silvestre gli proibiscono assolutamente ogni operazione del genere di quelle che gli vengono attribuite dai giornali esteri.

Il Governo ha ordinato alle truppe spagnole di restare nelle località che esse hanno occupato senza effettuare il minimo movimento di avanzata in nessuna direzione per non suscitare lagnanze e reclami che sarebbero giustificati qualora questi ordini formali e categorici venissero violati.

CALAIS, 1. — Alle ore 7 nessun aviatore era giunto da Roubaix.

Beaumont fra vive acclamazioni ha fatto dei magnifici voli spingendosi fin sopra il mare.

Tabuteau è quinto alle 8.23 e Barra alle 8.34' 48'' vivamente applauditi.

Prevost, che era partito insieme con Tabuteau, è rimasto in panna presso Azbruck in seguito ad un guasto al motore; l'aviatore però è incolume.

Wyenmahen ha atterrato bruscamente presso Roubaix danneggiando l'apparecchio e ferendosi leggermente ad un ginocchio.

COLONIA, 1. — Stasera alle ore 6.30 l'aviatore Hoffmann è partito per Dortmund, per compiere la nona tappa Colonia-Dortmund di 138 chilometri del circuito tedesco di aviazione. Egli ha preso terra a cinque chilometri da Dortmand non avendo più benzina.

Koenig è partito alle ore 6.21, ma è tornato poco dopo all'aerodromo, poichè il motore non funzionava bene.

Volmoeller è partito alle ore 8.5; Lindpaintner alle ore 8.42; Wittenstein alle ore 8.46.

PARIGI, 2. — All'Eliseo, in occasione della chiusura del Congresso internazionale pei tribunali dei fanciulli, vi è stata oggi una *garden party*.

Il presidente del Consiglio, Caillaux, si è intrattenuto in colloquio con la maggior parte dei membri del Corpo diplomatico e specialmente con l'ambasciatore di Germania, von Schoen.

Caillaux ha conferito stasera col ministro degli esteri, De Sèlves.

LONDRA, 3. — L'ambasciatore di Francia, Cambon, non ha potuto ancora conferire con il ministro degli affari esteri, sir E. Grey, che è assente da Londra, circa la notificazione fatta dalla Germania.

È stato spedito a sir E. Grey un corriere speciale.

L'intervista tra Cambon e Grey avrà probabilmente luogo domani.

MADRID, 3. — L'*Epoca*, organo conservatore, scrive che gli interessi della Spagna al Marocco sono tutelati. Aggiunge che il trattato tra Spagna e Francia non obbliga la prima a prendere verso la Germania la stessa attitudine che la Francia credesse di dover assumere.

Il giornale crede che la Germania non ritornerà sui suoi passi, poichè Agadir ha per essa una grandissima importanza.

LISBONA, 3. — Allo scopo di rafforzare la frontiera del Minho, nuove truppe sono partite ieri da Lisbona per il nord del paese.

HULL, 3. — Gli scioperanti hanno tenuto *meetings* nei quali hanno deciso di riprendere immediatamente il lavoro se verrà concesso un aumento di salario anche ai *dockers*.

Gli scioperanti hanno comunicato la loro decisione al ministro del commercio ed oggi si riapriranno i negoziati sotto i suoi auspici.

Si crede imminente l'accordo.

PARIGI, 3. — Una nota conferma che il ministro degli affari esteri De Selves, accompagnerà il presidente Fallières in Olanda.

L'intenzione di incaricare il ministro del commercio, Couyba, invece di De Selves non è mantenuta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

2 luglio 1911.

L'altezza della stazione e di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755 92.
Termometro centigrado al nord	28.4.
Tensione del vapore, in mm.	15.36.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	11.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 29.4. minimo 19.1.
Pioggia, in mm.	—

2 luglio 1911.

In Europa: pressione massima di 764 sul Golfo di Guascogna, minima di 754 sul Baltico.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato; temperatura generalmente aumentata.

Barometro: livellato intorno a 759 e 760.

Probabilità: venti deboli vari; cielo qua e là nuvoloso in Val Padana con qualche temporale; generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 luglio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	23 6	20 4
Genova	coperto	calmo	23 8	20 1
Spezia	sereno	calmo	26 6	20 0
Cuneo	3/4 coperto	—	27 3	19 4
Torino	coperto	—	26 5	20 8
Alessandria	3/4 coperto	—	31 0	17 8
Novara	sereno	—	31 5	19 8
Domodossola	nebbioso	—	28 3	17 9
Pavia	sereno	—	30 2	17 0
Milano	1/4 coperto	—	33 0	21 2
Como	1/2 coperto	—	30 9	20 1
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	28 2	18 0
Brescia	3/4 coperto	—	30 7	19 8
Cremona	1/4 coperto	—	32 5	20 9
Mantova	sereno	—	29 2	18 8
Verona	sereno		30 3	19 0
Belluno	sereno	—	26 6	16 4
Udine	sereno	—	28 3	19 8
Treviso	1/4 coperto	—	31 5	19 2
Venezia	sereno	calmo	27 7	19 4
Padova	sereno	—	28 5	18 3
Rovigo	sereno	—	31 0	19 2
Piacenza	1/4 coperto	—	28 8	19 2
Parma	sereno	—	30 0	20 3
Reggio Emilia	sereno	—	28 1	17 0
Modena	sereno	—	28 6	18 8
Ferrara	sereno	—	29 1	18 9
Bologna	sereno	—	28 2	20 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	27 8	14 6
Pesaro	sereno	calmo	26 0	15 2
Ancona	sereno	calmo	26 8	24 0
Urbino	—	—	—	—
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	sereno	—	29 0	12 4
Perugia	sereno	—	23 0	18 0
Camerino	sereno	—	29 0	17 0
Lucca	sereno	—	28 0	16 8
Pisa	sereno	—	27 6	20 2
Livorno	sereno	calmo	27 0	18 0
Firenze	3/4 coperto	—	30 2	16 6
Arezzo	sereno	—	30 0	17 2
Siena	1/4 coperto	—	27 4	18 0
Grosseto	nebbioso	—	30 0	16 7
Roma	sereno	—	29 6	19 1
Teramo	sereno	—	30 3	17 5
Chieti	sereno	—	25 8	19 8
Aquila	sereno	—	28 0	15 4
Agnone	sereno	—	27 6	16 8
Foggia	sereno	—	31 2	16 8
Bari	sereno	—	25 3	16 0
Lecce	—	—	—	—
Caserta	1/4 coperto	—	30 3	17 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	26 9	19 1
Benevento	1/4 coperto	—	30 0	15 5
Avellino	1/2 coperto	—	26 2	12 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	26 6	15 2
Cosenza	sereno	—	29 0	17 5
Tiriolo	sereno	—	21 3	13 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	27 7	19 3
Palermo	nebbioso	calmo	28 4	15 1
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 3	19 0
Caltanissetta	sereno		26 0	20 3
Messina	1/4 coperto	legg. mosso	27 1	19 5
Catania	1/4 coperto	calmo	27 3	12 1
Siracusa	sereno	calmo	23 2	17 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	29 0	16 0
Sassari	sereno	—	29 2	19 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente respons.*